ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. — anno 18, sem. 10, trim. 5 — anno 20, sem. 11, trim. 6
Europa, e qualunque altro Stato estero . . — 37, 20, 10 — 44, 24, 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. — 20, 11, 6 — 22, 12, 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . — 44, 24, 12 — 50, 26, 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 13 Dicembre 1897 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Lunedì 13 Dicembre 1897 Num. 343

Anno XVI LA TRIBUNA Anno XVI

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 100 mila

Dopo quindici anni di esistenza, non è il caso, per la *Tribuna*, di fare nuove promesse, ai suoi lettori. Per mantenere il posto conquistato, sappiamo bene che occorre progredire, e cercheremo di farlo, in tutto e per tutto.

Insieme coll'apostolato e la propaganda delle idee politiche e patriottiche — sappiamo che bisogna curare le altre materie, allo scopo di allietare il giornale, di renderlo più accetto ai lettori; e quindi seguiremo a farlo con la massima diligenza e nel corpo del giornale e nelle appendici — per le quali ci siamo assicurate fin d'ora le novità più attraenti.

Nel 1898, oltre alla fine del **Parigi** di Zola pubblicheremo fra gli altri romanzi

La fioraia, di S. di Montepin — **Dannata,** di Carlo Mérouvel — **Il dramma di Roccagrigia,** di L. Létang — **Senza dote,** di E. Kérouл.

Oltre alla *Tribuna Illustrata della Domenica* la quale è divenuta il giornale illustrato più diffuso e popolare d'Italia, pubblicheremo in una novella forma

Il Romanziere illustrato della "Tribuna"

il quale uscirà ogni settimana (il giovedì) in 16 pagine, contenente sempre tre romanzi, illustrati ciascuno con incisioni a colore e a nero e al prezzo di cent. 10 al numero.

Per far cosa grata ai lettori della *Tribuna* quotidiana sia la *Tribuna Illustrata* che il *Romanziere* saranno loro ceduti in abbonamento cumulativo contro la tenue aggiunta di L. 2 per ciascun periodico, e per un anno.

Per tal modo gli abbonati alla *Tribuna* quotidiana avranno si l'uno che l'altro dei due giornali illustrati per meno di *quattro centesimi* a numero. E' il *non plus ultra* del buon mercato.

Come nello scorso anno, gli abbonati annuali avranno il vantaggio di potere avere in abbonamento cumulativo

LA SCENA ILLUSTRATA

ricchissima pubblicazione edita da P. Pollazzi a Firenze, per lire 2[illegible] — e, ultima novità

LA TRIBUNA-SPORT

giornale settimanale illustrato di corse, ciclismo e caccia, che si pubblicherà dal 1° gennaio a Napoli, sotto la direzione del signor G. Bellezza per sole lire **DUE** annue.

Tutto questo senza pregiudizio del premio gratuito per tutti gli abbonati indistintamente che abbiamo scelto quest'anno, con le maggiori cure, e che consisterà in

Un elegante Specchio

DA SALOTTO

a forma di ferro di cavallo, con cornice bianca sistema espressamente ideato dal professor PASQUALE PAGLIEI (facsimile pelle) e borchie nikellate tanto da tavolo che da appendere; fornito dalla ditta concessionaria SALVATORE OTTOLENGHI e C., di Roma.

N. B. — Per le spese di consegna del suddetto premio aggiungere LIRE UNA.

Ed ecco ora i prezzi d'abbonamento:

ABBONAMENTO ALLA "TRIBUNA QUOTIDIANA"

Anno L. **18** Semestre L. **10** Trimestre L. **5**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Tribuna quotidiana e Tribuna Illus. della Domenica

Anno L. **20** Semestre L. **11** Trimestre L. **6**

Tribuna quotidiana e Romanziere illustrato

Anno L. **20** Semestre L. **11** Trimestre L. **6**

I tre giornali insieme rispettivamente:

Anno L. **22** Semestre L. **12** Trimestre L. **7**

Tutti gli abbonati **annui**, coll'aggiunta di L. **6** avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla

SCENA ILLUSTRATA

Tutti gli abbonati **annui**, coll'aggiunta di L. **2** avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla

TRIBUNA-SPORT

Abbonamento alla sola *Tribuna illustrata della Domenica* . Anno — Lire **5**

Abbonamento al solo *Romanziere illustrato* . . . . Anno — Lire **5**

Finalmente gli abbonati alla TRIBUNA (*dietro presentazione di una tessera, che verrà loro rimessa a richiesta*) avranno diritto:

a) Gli abbonati annui ad un ritratto fotografico formato **Salon;**

b) Gli abbonati semestrali ad un ritratto fotografico formato **Boudoir;**

c) Gli abbonati trimestrali ad un ritratto fotografico formato **Gabinetto**

da eseguirsi GRATUITAMENTE presso i seguenti rinomati stabilimenti:

Roma, Le Lieure, Via del Mortaro, 1. — **Ancona**, G. S. Vidoni, Piazza Roma, 11 e Corso Vittorio Emanuele, 24 — **Ascoli Piceno**, Tassini, Via Vidacilio, 7 piano 1 — **Arezzo**, Giovanni Pettrioli, Via Guido Monaco, N. 24 — **Bari**, F.lli Antea [illegible], Via Sparano, 15 — **Benevento**, Umberto Pesce, Via Pontile, 19 — **Bergamo**, G. Olleri, Via Zambonate — **Bologna**, Demolielice Angiolini, Via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, Via Umberto I, 46 — **Cagliari**, Valentini, Via Saline, 4 — **Catania**, F.lli Bioni, Via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tangari, Via Duomo, 15 — **Chieti**, Liberale Fusi, Via Porsena — **Chieti**, Stabilimento Fotografico Torinese G. Pellotta, palazzo Henrici — **Cosenza**, Reale Stabilimento Fotografico A. De Marie, Corso Telesio — **Cuneo**, Stabilimento Fotografico di Garneri Ippolito — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, cavaliere Rossi Ernesto, Via Giulia, 45 — **Grosseto**, Guido Lunardi, Via Mazzini, Giardinetto — **Jesi**, fotografia Scarpari, Via della Pace, n. 5 — **Livorno**, cavalier Ugo Battini, Via Ricasoli 18 — **Macerata** (Marche) Fotografia Scarponi, Via Garibaldi, 25 (casa propria) — **Messina**, cav. Letterio Mauro, fotografo della R. C. d'Italia, Via S. Camillo, 27 — **Napoli**, Montabone, Via S. Carlo, 4 — **Novara**, Prof. Zanoni, Via Ospedale Maggiore, 10 — **Palermo**, E. Lo Forte e C., Via Ruggiero Settimo, palazzo Villarosa — **Parma**, Rossellini, Via Farini, 21 — **Pavia**, Mario Tellini, Corso Cavour, 30 — **Perugia**, Carlo Cavaluri Via L. Bonazzi (già S. Biagio), 15 — **Piacenza**, O. Gradazzi, Corso Vittorio Emanuele — **Pisa**, Fotografia Artistica, Via S. Francesco, 5 — **Potenza**, Giuseppe Rossano, Piazza Prefettura — **Ravenna**, L. Gavioli, Via Farini, 10 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, 126 — **Reggio Emilia**, Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Salerno**, Giov. Batt. Bertolini, Via Pietro Giannone, 5 — **Saluzzo**, Domenico Tamagnone, Via Lodovico II (Casa Marsi) — **Sassari**, Gavino Comes, Fabbr. Giardini Pubblici (Casa Porcellane) — **Savona**, Agostino Ronzerolo, Corso Mazzini, 18 — **Siena**, Lombardi, Via di Città — **Spezia**, A. Borgato, Via Prione, 3 — **Taranto**, Augusto Pisati, Corso Vittorio Emanuele 3 — **Termo**, Stabilimento Fotografico Torinese G. Pellotta, Corso del Trivio, 37, p. 1 — **Torino**, stabilimento di fotografia e pittura Giuseppe Navarini, Via Carlo Alberto, 44 — **Tortona**, Bellagamba Direttore Prop. Fotografia Artistica, Via S. Marziano, 9 — **Vicenza**, Ferdinando Farina, Piazza Vittorio Emanuele.

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Abbonamento alla sola TRIBUNA SPORT — Anno lire 5.

Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli, Galleria Umberto I.

I DUE DERELITTI

Gran romanzo con illustrazioni colorate

Cent. 5 la dispensa

ROMA, 12 dicembre 1897

Mentre le faccende sembrano imbrogliarsi sull'alto Nilo, i giornali inglesi ci lasciano intendere che lord Salisbury si mostra molto calmo e sereno per quanto concerne l'Africa occidentale. Nell'ultimo Consiglio dei ministri egli avrebbe dichiarato che le voci corse di un urto fra le forze francesi ed inglesi nei dintorni di Nikki erano controverse, e non esisteva alcun fatto che potesse giustificare questa deplorevole mistificazione. Lord Salisbury avrebbe poi soggiunto che le istruzioni molto chiare e precise date tanto ai governatori quanto ai capi delle forze militari inglesi in quei paraggi non permettevano di temere uno di quegli accidenti che un eccesso di zelo può generare; terminando col dire che le stesse istruzioni preventive erano state date dal governo francese a tutti i suoi agenti. Essendo così le cose si può aspettarsi che i negoziati per la delimitazione dei possedimenti francesi ed inglesi sul Niger procedano molto lentamente; ma si può essere anche sicuri che sia allontanato il pericolo di qualcuno di quegli incidenti che, pur essendo insignificanti per sè stessi, possono bastare a metter fuoco alle polveri.

Indipendentemente dalle informazioni relative all'ultimo Consiglio dei ministri inglesi, si afferma che il governo inglese sarebbe disposto a ritirare all'est il meridiano di Say per raccordarlo con la frontiera Dahomey-Lagos e forse anche di flettere più ad est facendogli descrivere all'altezza di Nikki una curva, che lascierebbe quest'ultima località nell'hinterland definitivamente attribuito alla Francia dalla futura convenzione. Se questa osservazione risponda scrupolosamente alla verità non sappiamo; ma il solo fatto che può essere espressa con tutta serietà da giornalisti per solito bene informati, è un nuovo indizio di quella pacifica soluzione della vertenza alla quale noi abbiamo sempre creduto.

Il governo inglese tiene in serbo, evidentemente, l'intransigenza sua per le altre questioni, che più direttamente interessano lo sviluppo della sua potenza, e per la quale sente anche il bisogno di introdurre nell'esercito britannico quelle riforme di cui esso ha costante bisogno per raggiungere quel grado di preparazione costante che sola può permettergli di rendere quei servizi di ogni specie che la nazione è in diritto di aspettarsi da lui. L'ultimo Consiglio dei ministri inglesi si sarebbe occupato *ex professo* ed a lungo di siffatta riforma, che noi possiamo credere bene avviata se il ministro della guerra, marchese di Lansdowne, ha creduto, in un discorso pronunciato ad Edimburgo, di potere entrare in dettagli sulla nuova organizzazione da darsi all'esercito della Gran Brettagna in modificazione all'*Army Act* del 1879.

Dopo aver dimostrato che le necessità della difesa inglese sono assolutamente diverse da quelle delle nazioni del continente, il marchese di Lansdowne ha dichiarato:

All'Inghilterra occorrono: 1.o tre corpi di esercito per la difesa del territorio in caso d'invasione; 2.o la possibilità di mobilizzare due corpi di esercito allo scopo di dar battaglia fuori delle isole britanniche; 3.o la sicurezza di poter disporre di un corpo di truppe quando le circostanze lo esigano, senza aver bisogno di mobilizzare un esercito; 4.o i mezzi di fornire uomini alle sue guarnigioni dell'India e delle colonie.

Il ministro della guerra inglese spera di potere aumentare ogni battaglione in modo di assicurarsi un maggior numero di soldati perfettamente addestrati. Egli propone di fare accordi speciali con un certo numero di uomini della riserva, affinchè essi possano raggiungere le truppe durante il primo anno del loro servizio nella riserva, nel caso in cui certe operazioni non esigessero la mobilizzazione di tutta la riserva. Convinto che il sentimento generale del paese è contrario al servizio obbligatorio, tranne forse per la difesa del territorio, egli propone di continuare nel sistema di arruolamento; questo durerebbe tre anni, e spirato detto termine gli arruolati potrebbero scegliere fra il rimanere sotto le bandiere e passare nella riserva. L'artiglieria sarebbe aumentata; e la milizia verrebbe avvicinata più strettamente alla fanteria di linea.

Queste le linee generali del progetto di riforma enunciato a Edimburgo. Le accoglienze che la stampa gli fa non sono troppo lusinghiere. Il *Morning Post* lo trova incompleto e afferma che il suo autore si preoccupa più della economia della spesa, che della necessità della difesa nazionale. Il *Daily Graphic* opina che il marchese di Lansdowne non fa che aggiungere complicazioni a complicazioni. Il solo *Times* è contento. Ma è notevole che il malcontento degli altri derivi non dall'aumento di spesa che dovrà sostenere il bilancio dello Stato, ma dal dubbio che la riforma non risponda ai bisogni dell'impero. Non v'è che l'Italia dove il problema si sia sempre capovolto, con una estimazione degna di miglior causa.

Il testamento dell'onor. Pelloux

A somiglianza di ciò che fece nel novembre del 1893, quando cioè uscì dal ministero della guerra per la caduta del Gabinetto Giolitti, l'onorevole generale Pelloux ha presentato alla Camera dei deputati una *Relazione sulle condizioni militari del R. esercito ai primi di decembre 1897.*

Questa relazione contiene adunque il *secondo* testamento dell'on. Pelloux che non è meno del *primo* improntato ad un grande ottimismo. L'ex-ministro attribuisce a sè il merito di una situazione che, se esatta e vera, non può essere frutto di pochi mesi di gestione. Pochi mesi diciamo, perchè l'on. Pelloux tornò a palazzo di via XX Settembre nel luglio del 1896, e non è da credersi che, tolto un conveniente periodo di preparazione amministrativa e legislativa, il resto del tempo intercesso sia da reputarsi sufficiente a conseguire gli splendidi risultati che la *Relazione* va enumerando.

Un po' di merito ai predecessori pertanto non dovrebbe essere negato se, a parte la questione della forza di pace che dipende dagli assegni del bilancio, quella della forza disponibile per costituire le unità di guerra, è in graduale aumento dal 1893 in poi; se l'istruzione delle truppe ha proceduto sempre in modo soddisfacente; se gli studi sulla mobilitazione l'hanno portata ad un maggiore acceleramento; se i depositi d'allevamento cavalli non sono diversi da quello che erano; se 650 mila fucili di nuovo modello sono stati fabbricati ed altri 80 mila si fabbricheranno nell'esercizio corrente; se la trasformazione del nostro materiale di artiglieria di campagna è allo studio; se il materiale di artiglieria da montagna non è a ritenersi inferiore a quello delle altre potenze; se quello da fortezza, da costa o da assedio è stato in questi ultimi anni aumentato e perfezionato: se infine la dotazione di mobilitazione, e il resto, si trova ormai all'ordine.

Il periodo è lungo, come è lunga l'enumerazione che esso contiene; ma è l'on. Pelloux che ce la fornisce, e noi non abbiamo voluto defraudarne i lettori. Solo domandiamo, perchè mai essendo così perfetto questo organismo che l'ex-ministro della guerra, per celebrare l'opera propria, va lodando in tutte le sue parti, si debba poi considerare inadatto al suo vero ufficio, qualora per bisogni di una politica tutt'altro che sciocca, se ne voglia adoperare una particella qualunque per difendere l'interesse ed il prestigio nazionale fuori dei confini della patria.

L'on. Pelloux, il quale non ha veduto sfasciarsi la compagine militare per l'invio di truppe a Candia; che non si è ribellato alla spesa dei milioni che quell'invio ha imposto al suo bilancio, ci saprebbe dire le ragioni della differenza del di lui apprezzamento fra l'utilità di correre in aiuto dei turchi in Creta, e l'indecoroso predicare l'abbandono di territori conquistati dal sangue di quei soldati italiani che il Re a Napoli salutò con tanto affetto e con tanta speranza?

La nostra può parere una curiosità vana; ma non è tale. La logica, degli uomini politici ha le sue tirannie, anche se questi uomini politici sono dei soldati che abbiano la disgrazia di posporre le ragioni morali e sentimentali che sono tanta parte della vita di un esercito, alle convenienze del potere, ed alle esigenze dei partiti e dei gruppi parlamentari.

Il torto dell'on. Pelloux, sommo moderatore delle cose militari, è stato appunto quello di non capire che un esercito non è un organismo che si muove ed opera meccanicamente, ma è un complesso di energie che ha bisogno dello stimolo di quegli ideali alti e generosi, in nome dei quali soltanto si possono invocare ed attendere i grandi sacrifizi, e le grandi abnegazioni.

I prospetti che l'ex-ministro presenta alla Camera non avranno quindi valore, se l'ex-ministro non dimostrerà che nell'organismo da lui descritto non manca il soffio animatore, della vita militare, l'idealità, il sentimento, il desiderio della gloria. Ora questa è appunto la parte difficile del suo còmpito. Difficile tanto che l'ex-ministro l'ha omessa, intitolando la sua relazione dalle condizioni *militari* del R. esercito, ciò che può parere un pleonasmo, e lasciando ogni e qualunque accenno sulle condizioni *morali* dell'esercito stesso.

L'impresa non sarebbe stata facile per lui. I tornati dall'Africa, dopo una lotta sanguinosa nella quale il cinquanta per cento degli ufficiali e dei soldati è rimasto sul terreno, sono e ai reggimenti o alle case loro dimenticati e mortificati. Non solo si fecero sbarcare in Italia clandestinamente quasi fossero dei malfattori, ma i pochi conforti sui fondi, con pietosa larghezza concessi dal popolo italiano, furono dati con mano avara, e con animo mal disposto.

Taluni fra questi reduci, specialmente ufficiali, sono tuttavia agli arresti in fortezza per presunte mancanze che li onorano; ad altri si è negato qualunque segno di considerazione; a tutti poi si è fin qui, con ostinata costanza tolta la grande morale soddisfazione di vedere i loro valorosi compagni, che ne furono meritevoli, insigniti di quelle onorificenze, le quali date a tempo, ed in cospetto dei soldati sono efficace stromento di educazione morale.

Questo era il campo nel quale, riferendone alla Camera, doveva estendersi l'on. Pelloux. E se non lo ha fatto, segno è che non ha potuto farlo. Nel che sta appunto la ragione del biasimo che lo accompagna nella sua caduta!

Il connubio Rudinì-Zanardelli

nell'opinione francese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 10,20 ant. — (*Jacopo*). Il *Petit parisien* discorrendo della crisi ministeriale italiana, dice che la permanenza di Visconti Venosta alla Consulta è garanzia della stabilità delle buone relazioni fra la Francia e l'Italia.

Soggiunge che, associandosi a Zanardelli, il quale possiede nel paese un prestigio di primo ordine, giustificato dalla sua rigida probità, l'on. Rudinì si è assicurato un prezioso concorso ed un appoggio morale considerevole.

Il *Petit parisien* conclude dicendo che il « nuovo ministero appare ben più solido della precedente combinazione ».

Il mistero Dreyfus

(Nostro teleg. part.)

Le rivelazioni dell'« Intransigeant »

PARIGI, 12, ore 10 antim. — (*Jacopo*). L'*Intransigeant* aveva annunziato una grande rivelazione, a proposito dei documenti segreti in base ai quali il capitano Dreyfus venne condannato, e mantiene oggi la fatta promessa.

Premesso che non vuole e non può pubblicare il documento del quale specialmente si occuperà; che l'inchiesta a carico di Esterhazy fu fatta semplicemente per dare un'apparente soddisfazione a Scheurer-Kestner; che questa inchiesta si prolunga perchè forse non venne comunicato ancora neppure a Ravary il fatto che troncherà definitivamente ogni incertezza, l'*Intransigeant* narra che il capitano Dreyfus era esasperato per la campagna antisemitica che nel 1894 era nel periodo acuto, anche perchè intravedeva che il suo avanzamento ne sarebbe stato ostacolato. Egli pensò quindi a dimettersi e ritirarsi in Alsazia.

Prima però di dar corso a questo suo disegno, scrisse all'imperatore Guglielmo II una lettera in cui gli esprimeva la propria simpatia per la sua persona e per la nazione che egli reggeva, chiedendogli di entrare nell'esercito tedesco col grado che aveva in quello francese.

A mezzo dell'ambasciatore tedesco a Parigi, l'imperatore gli fece sapere ch'era preferibile che egli servisse intanto la Germania nel posto che occupava, e che in tal modo sarebbe stato considerato dallo stato maggiore tedesco come ufficiale in missione in Francia; e Dreyfus accettò.

L'*Intransigeant* continua affermando che uno dei documenti segreti che servirono all'accusa contro Dreyfus fu la lettera che l'imperatore diresse al barone Münster per parlargli, commentandola, della proposta fattagli dal capitano. Questa lettera autografa era stata rubata e fotografata, e quindi rimessa al posto da cui era stata tolta.

L'*Intransigeant* afferma di essere sicuro dell'esattezza di queste notizie; ed in prova aggiunge che, avvenuto l'arresto di Dreyfus, l'ambasciatore tedesco andò da Hanotaux a dirgli:

Dall'ufficio dell'ambasciata vennero sottratte otto lettere a me indirizzate. E' questa una vera violazione di territorio in tempo di pace, e sono dolente d'informarla che se non mi vengono restituite immediatamente, lascierò Parigi entro ventiquattr'ore.

Le lettere gli vennero restituite, ma però dopo essere state fotografate, e sono questi i documenti che furono mostrati ai membri del Consiglio di guerra: cioè sette lettere di Dreyfus, e la lettera dell'imperatore.

Tali rivelazioni vere o false provocheranno probabilmente un incidente diplomatico. Intanto salta agli occhi di tutti la contraddizione in termini esistente fra l'affermazione dell'*Intransigeant* che la lettera dell'imperatore era stata messa a posto e la notizia del reclamo Munster ad Hanotaux.

Nuove dimostrazioni

Uscendo dalla scuola gli studenti in gran numero tentarono una nuova dimostrazione.

La polizia avvertita sbarrava tutte le vie che conducono ai ponti, però gli studenti, uniti in cinquecento in via Monge, riuscirono, al passo di corsa, a varcare la Senna ed alle 5 e mezza sbucarono in piazza della Borsa gridando: *Abbasso Scheurer-Kestner, abbasso Zola, viva l'esercito.*

In via Vivienne vi fu colluttazione fra gli studenti e gli agenti. Respinti, gli studenti rivarcarono i ponti alla spicciolata. Le adiacenze del *Figaro* erano state custodite da una forza imponente di polizia.

Nel quartiere Latino l'agitazione continuò tutta la sera, e non senza gravi incidenti.

I conti di cassa del « Figaro »

Il *Figaro* per rispondere alle asserzioni di alcuni giornali che avevano affermato aver egli perduto per la sua campagna in favore di Dreyfus molti abbonamenti, ha mandato ad essi, per via di usciere, la dichiarazione che nel mese scorso le disdette di abbonamento furono insignificanti, e precisamente cinquantotto, mentre la vendita giornaliera aumentò di 10,000 copie.

Una lettera della signora Dreyfus

Ore 11,20 pom.

L'*Eclair* avendo affermato che la moglie dell'ex-capitano Dreyfus aveva cercato col comandante Paty du Clam, che fu relatore nel processo del 1894, di attenuarne la colpa, la signora Dreyfus ha scritto a quel giornale una lettera in cui afferma essere questa « una calunnia abbominevole contro cui protesta indignata » suo marito « essendo innocente. »

Narra essa in questa lettera che dopo l'arresto di suo marito, avvenuto il 15 ottobre 1894, il comandante Paty du Clam la obbligò a tenerlo segreto e non rivelarlo nemmeno al padre ed alla madre dell'arrestato, che stavano a Mulhouse. « Se parlate, le fu detto, la vita di vostro marito è in pericolo. » E così prosegue:

Dal 15 al 31 ottobre il comandante Paty du Clam mi torturava. Avendo io mostrato la situazione spaventevole in cui mi poneva il silenzio impostomi, egli mi rispose: Pensate alla maschera di ferro; e rifiutando poi costantemente di dirmi quale era la causa dell'arresto.

Obbligata allora a tacere, non posso lasciar dire adesso che tacqui per tattica. Il silenzio mi venne imposto e l'ho subito; non lo avrei desiderato.

Questa lettera accresce il numero dei punti interrogativi già accumulatisi attorno al metodo seguito nell'istruttoria del processo contro Dreyfus, e basta da sola a legittimare i maggiori sospetti.

La crisi austriaca

Il compromesso provvisorio in Ungheria

BUDAPEST, 12. — La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha approvato il progetto che regola provvisoriamente i rapporti comuni coll'Austria nelle questioni della Banca e del territorio doganale ed in alcune altre che con quelle si connettono.

Il bilancio dell'impero tedesco

BERLINO, 11. — Il Reichstag ha continuato oggi la discussione del bilancio in prima lettura.

Il cancelliere, principe di Hohenlohe, rispondendo al discorso del socialista Bebel, ha detto di non aver mai formalmente promesso di abrogare il divieto alle società di coalizzarsi.

Il segretario di Stato per la marina, ha dichiarato di aver ricevuto una lettera del principe di Bismarck annunziantegli che voterebbe pel progetto sull'aumento della marina, se si trovasse al Reichstag.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

CAIRO, 11. — Alcune cannoniere fecero una ricognizione sulla linea Metemmeh-Shendi, catturarono sei battelli appartenenti ai dervisci ed indi bombardarono le nuove fortificazioni erette a Metemmeh.

LA SPEDIZIONE MARCHAND

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 10.35 ant. — (*Jacopo*) Si nutre ancora qualche speranza che il Marchand, capo della spedizione massacrata, sia fra i superstiti.

Però qui anche si continua ad affermare che se il massacro fosse vero il ministero delle colonie ne avrebbe avuto notizia.

Il generale Weyler e la politica spagnuola

BARCELLONA, 12. — Il generale Weyler, intervistato, dichiarò che vorrebbe che il Governo pubblicasse le Note diplomatiche scambiate cogli Stati Uniti circa il Messaggio del presidente Mac-Kinley al Congresso della Confederazione degli Stati Uniti; e disse pure che egli non crede che si debba temere una guerra.

MADRID, 12, ore 1,35 pom. — (*Ramon*). Proveniente da Barcellona è giunto adesso il generale Weyler.

Malgrado i preparativi fatti dai conservatori, dai carlisti e dai repubblicani, non si trovavano alla stazione che cinquecento persone per acclamarlo.

Fuori della stazione v'era una discreta folla che lo insultò e fischiò.

In complesso, una gazzarra tristamente ridicola.

L'agitazione mussulmana in India

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 11, ore 4 pomeridiane — (*D. S.*) Certo Rigo, cattolico greco, spia del sultano, ricevette la missione segreta di viaggiare l'India, per informare poi la Porta dello stato degli animi e del corso dell'insurrezione.

DUELLO LETALE

BUCAREST, 11. — In seguito ad una polemica giornalistica ha avuto luogo un duello alla spada tra Filipesco, direttore dell'*Epoca*, e Lahovary, direttore dell'*Indipendenza Rumena*.

Lahovary, ferito all'aorta, morì sul terreno.

Per l'incendio del „Bazar della Carità"

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 11, ore 4 pom. — (*Jacopo*). La corte d'Appello confermò la condanna del barone Mackau e degli impiegati del Cinematografo come responsabili dell'incendio del Bazar della Carità.

In giro per il mondo

Si annunzia una nuova e graziosa moda per questo inverno; è necessario aggiungere che la novità è parigina? Essa è destinata a un successo pazzo. Figuratevi che si tratta di minuscole tartarughe ornamento di diamanti, di perle, di rubini, di grisoliti. Quegli animali si attaccheranno su una spalla con una catenella d'oro, e potranno passeggiare tranquillamente nei dintorni come una capra in un prato, facendo maggiormente risaltare col lampi delle rutilanti pietre preziose la bellezza delle donne e delle stoffe di che esse si adornano. E' l'ultima trovata della moda, un gioiello che cammina.

Non ricordo dove e quando lessi di un'altra moda analoga, quella degli scarabei e delle lucertole o dei ragni — ma non ricordo affatto di aver letto che essa fosse stata adottata realmente.

Quel che importa constatare è che nei maestri della moda persiste sempre una speciale tendenza a mettere qualche animale addosso alle signore eleganti.

Quanto poi alla tartaruga, è deplorevole che anche questa volta l'inventore non abbia voluto scendere a dettagli. Mi è lecito quindi esprimere un dubbio: nel caso che l'animaletto, durante la sua passeggiata sulle spalle di una signora, mancasse di educazione al punto da lasciare qualche traccia visibile del suo passaggio, spetterebbe al signore che si trova più vicino alla dama e più in grado che questa di constatare il caso scusarsi, di avvertire la elegantissima: — Badi, che il suo gioiello ambulante deve essere indisposto.

×

Martedì scorso molti *gentlemen* si riunivano nel National Sporting Club di Londra per assistervi a una partita di boxe fra un campione scozzese di Chicago a nome Barry e il campione londinese Croot.

I boxatori erano assistiti dai loro secondi; due membri del club funzionavano da arbitri, uno per giudicare dei colpi, l'altro per controllare la durata degli assalti.

Croot e Barry erano quasi della stessa età e di eguale peso. La partita doveva consistere in venti assalti di tre minuti ciascuno.

All'ultimo assalto Croot cadeva svenuto per un pugno ricevuto in pieno sterno. Lo rialzarono tentarono di farlo rinvenire con frizioni, lozioni d'acqua fredda e cordiali. Fatica sprecata. Croot fu allora affidato a due medici; ma anche le cure dei sanitari riuscirono vane: il campione londinese morì senza riprendere i sensi.

Questo dramma ha costernato e costerna tutto il mondo londinese dello sport. La Corte di polizia di Bow street ha iniziato un processo contro il boxatore scozzese Barry, i testimoni, gli arbitri e l'amministratore del club.

Ora assicurano i giornali locali, e i frequentatori del National Sporting club che, dal punto di vista legale, esistono due specie di partite fra boxatori: il *contest* e il *fight*.

Il *contest* è un semplice assalto, come un incontro fra schermidori col fioretto col bottone, il *fight* è un vero duello, del quale si stabiliscono prima le condizioni.

Il *contest* è tollerato, il *fight* è severamente proibito e represso.

Che cosa si fece al National Sporting Club? un *contest* o un *fight?*

Questa è la gravissima quistione che deve risolvere il giudice inglese.

N.B. — O sia *fight* o sia *contest*, è sempre tale barbaro *sport*, che si può andare all'altro mondo nell'uno o nell'altro modo, egualmente.

×

Ci è qualcuno a Parigi, in questo momento, il quale, pare impossibile! non si occupa di Dreyfus e conserva la voglia di ridere alle spalle del prossimo.

Questo signore, finora sconosciuto, ha delle speciali ragioni, a quanto sembra, per ridurre all'estremo la pazienza di una signora che il *Temps* designa con un'iniziale: la contessa di C...

La contessa di C... che abita ai Champs-Elysées, da qualche giorno è vittima di un misterioso burlone che essendosi fatto stampare carte da visita col nome di lei, le manda a casa una folla di fornitori e una quantità di commissioni.

In una sola giornata, la signora di C... ha ricevuto al suo domicilio undici pasticcieri, quindici balie, sei impresari di vetture pubbliche, sette camerieri di stabilimenti balneari con le relative tinozze, tre professori di musica, sessanta domestici ecc. ecc. Qualche avvocato e due uscieri si sono anche presentati in casa della contessa di C... sull'invito che avevano ricevuto.

La signora ha dovuto ricorrere al commissario di polizia del quartiere; e quel funzionario ha iniziato delle indagini rimaste finora infruttuose.

×

Passa un giovane molto elegante, molto profumato, dai baffi molto in su e dall'espressione molto altera.

— Di che cosa vive quel bel tipo? — chiede uno che lo sta a guardare dalla soglia di un caffè, a un suo vicino.

— Mah! dei danari che perde al giuoco!

Michel.

DAL BRASILE

Un attentato al presidente della Repubblica — Assassinio del ministro della guerra — Conseguenze funeste.

RIO DE JANEIRO, 12 novembre. — (*A. Gallotti*) — L'odio partigiano, la irrequieta ambizione di riafferrare il potere, qualunque ne fossero i mezzi, non escluso quello di sopprimere addirittura i propri avversari, costituiscono le basi caratteristiche del famigerato partito giacobino, che col terrore pretende imporsi in tutto il paese.

Sin da quando il presidente della Repubblica, con coraggio pari alla saviezza del consiglio, volle affrontare il giacobinismo camuffato da opportunismo, che spadroneggiava nel Congresso, e di rimando in tutta l'amministrazione del paese, si previde che la lotta fra il potere esecutivo, appoggiato dalle classi conservatrici e schiettamente liberali, costituenti la grande maggioranza della nazione, ed i feroci avversari, deboli per numero ma temibili per insana audacia, sarebbe stata delle più fiere ed accanite, apportatrice forse di fatali conseguenze.

Dopo che il partito del governo presentò il suo candidato alla presidenza della Repubblica, per le elezioni del marzo venturo, nella persona del signor Campos Salles, attuale governatore dello Stato di San Paulo, i giacobini si sentirono feriti al cuore, prevedendo già che dalle urne quel nome sarebbe uscito vittorioso.

Cominciò d'allora una campagna feroce contro il presidente della Repubblica, Prudente de Moraes, e gli uomini del suo governo.

Per la stampa, dalla tribuna della Camera e del Senato, nei comizi popolari, nei circoli e riunioni private, s'incitava con ogni mezzo il popolo alla rivoluzione, per deporre il primo magistrato dell'Unione e sostituirvi una dittatura militare.

Si cominciava insomma su di un terreno minato, senza sapere da qual lato sarebbe avvenuto lo scoppio, pur attendendolo da un momento all'altro.

Ed era questa proprio la situazione politica della Repubblica, quando il 5 del corrente, alle 2 pom., un soldato attentò alla vita del presidente, ed uccise il ministro della guerra accorso a salvare il capo dello Stato.

L'eco del triste fatto si ripercosse dolorosamente per tutta questa capitale con istraordinaria rapidità; l'impressione fu profonda: si chiusero i Banchi, la Borsa, le Case commerciali; il popolo affluiva nelle piazze e vie centrali, numerosi capannelli si formavano presso gli uffici di redazione dei giornali, avidi di leggere i bollettini affissi; i commenti dimostravano quale forte indignazione animava il popolo.

Ecco intanto, come ed in quali circostanze avvenne il grave attentato.

Circa le 10 a. del 5, entrò nel porto il piroscafo nazionale *Espirito Santo*, proveniente da Bahia con a bordo il generale Barbosa e due battaglioni d'infanteria, reduci dalla selvaggia campagna di Canudos.

Il presidente della Repubblica, accompagnato da' suoi ministri ed aiutanti di campo, si recò sul tocco all'arsenale di guerra, dove imbarcossi su di un vaporino, per andare a salutare il generale Barbosa sullo *Espirito Santo*. Ivi giunto si trattenne circa un'ora in amichevole conversazione cogli officiali e col generale stesso, scambiando con oro le solite congratulazioni di uso; poco dopo ritornarono tutti verso terra in diverse lance a vapore, sbarcando all'arsenale, nella di cui piazza il popolo si affollava per salutare il signor presidente de Moraes.

Questi, appena sceso, avendo alla sua destra il maresciallo Bittencourt, ministro della guerra, ed il colonnello Moraes, capo della sua casa militare alla sinistra, con numeroso seguito entrò nel gran cortile, diretto al portone di uscita.

Fu in quel momento, che un soldato del 10° battaglione, rotte le file, si avanzò sino a due passi dal presidente della repubblica, ed impugnata una pistola a due canne tentò due volte fargli fuoco addosso: non detonarono se non le capsule.

Il ministro della guerra si lanciò sul soldato, strappandogli l'arme, ma questi con audacia incredibile, estrasse un coltello-pugnale, e cinque volte colpì mortalmente il prode generale, che cadde come fulminato. Il colonnello Moraes, menò un gran fendente colla spada sul capo dell'assassino, ricevendo a sua volta una grave ferita al ventre.

Lo spettacolo, la sorpresa, sembra che gelassero il sangue nelle vene ai numerosi testimoni della tragica scena; altrimenti non si spiega come l'omicida, per quanto svelto e forte, avesse potuto attentare alla vita del presidente lottare ed assassinare il ministro della guerra, e ferire ancora gravemente il colonnello Moraes.

Infine, come Dio volle, venne arrestato da alcuni ufficiali, dovendosi poi opporre la forza al popolo, che con alte grida minacciava linciarlo.

Quando la calma fu ristabilita, il presidente

della repubblica, profondamente e visibilmente commosso, salì in vettura e ritornò al palazzo, fra i saluti clamorosi del popolo, per lo scampato pericolo.

L'assassino chiamasi Marcellino Bispo, ed è naturale dello Stato di Lagoas.

×

Il tristissimo fatto ha prodotto non lieve conseguenze.

Dopo gli splendidi funerali del maresciallo Bittencourt, dove l'enorme accorrere del popolo — oltre 30,000 persone — significava l'alta sua riprovazione dell'attentato ed assassinio consumati, la notte seguente — 6 al 7 — numerosi gruppi tentarono assaltare gli offici dei giornali, sospetti di giacobinismo; nel che furono impediti dall'intervento sollecito della polizia.

La notte dopo, non più gruppi isolati, ma un'onda di popolo, circa l'una ant. dell'8, invase via Ouvidor — la più importante della capitale — e respingendo le poche forze ivi postate, assaltò gli offici del giornale *Republica*, organo magno dell'opposizione, distruggendo mobili, archivio e parte del materiale tipografico: i rottami trasportati fuori, vennero arsi sulla via, mentre si portava in trionfo la bandiera strappata dai balconi dell'edificio, per le vie della città sino al palazzo del governo — quasi un trofeo di vittoria da offrirsi al presidente della repubblica!

Contemporaneamente erano del pari assaltati gli uffici del giornale *Foglia da Tarde* in via Assemblea, e quelli dell'*O Giacobino* in via Uraguayana: per entrambi la distruzione fu completa, compresi il materiale di tipografia, macchine, e sino le sedie: nulla fu risparmiato, venendo in un gran fascio tutto bruciato.

Si voleva persino porre fuoco alle case; e se non si arrivò a tanto, lo si dovè alle suppliche delle famiglie che abitavano le case vicine.

La stampa governativa ha lamentato questi eccessi, e si dice che il presidente della Repubblica ne sia molto rammaricato. Sarà, ma certamente potevano essere evitati, quando lo zelo della polizia fosse stato maggiore.

×

Il dott. Prudente de Moraes ha chiesto al Congresso l'autorizzazione per proclamare lo stato di assedio, per 30 giorni, per la capitale federale e la vicina città di Nicteroy.

La Camera lo ha approvato in terza discussione con 112 voti, contro 3; al Senato passerà parimenti.

Il governo giustifica la necessità della grave misura, dall'essere sulle traccie di una grande congiura, che ha per iscopo assassinare il presidente della Repubblica, onde far salire al potere il sig. Manoel Victorino, vice-presidente, uno dei più attivi capi del giacobinismo militante. Allora le elezioni federali del marzo pel nuovo presidente avverrebbero sotto la di lui pressione, ed il suo partito ne uscirebbe vittorioso al certo.

L'opinione pubblica ritiene fondati i sospetti del governo, essendo ormai un fatto che il soldato Bispo non fu se non il sicario indicato dai capi della congiura perchè assassinasse il primo magistrato della Repubblica.

Pubblicamente, pei giornali, si fanno anche i nomi di coloro che sono sospetti come i mandanti dell'assassino — nomi che appartengono a personalità politiche molto in alto situate.

Per ragioni facili a comprendersi, lascio dal ripetere quei nomi, oggi per la bocca di tutti.

×

Intanto sino dal giorno 5, le truppe sono consegnate nei quartieri, ronde numerose di cavalleria percorrono le vie colla carabina alla coscia, le case di armi sono guardate da distaccamenti di soldati con baionetta sulla canna del fucile, le navi da guerra, salpate le ancore coi fuochi accesi stanno nel porto in continuo movimento, alcune batterie di artiglieria a cavallo sono di permanenza a disposizione del comando superiore nel cortile del quartiere generale, numerosi arresti si sono fatti, fra cui alcuni ufficiali dell'esercito, del corpo di polizia ed alcuni impiegati pubblici superiori, mentre il panico invade lo spirito pubblico.

I cittadini non possono pensare altro di tutti questi apparati di forza e di minaccia, se non che un grave, sconosciuto, imminente pericolo li minaccia.

L'aggio sul cambio è al 25 0[0. Magnifica situazione!

Ed il *Jornal do Commercio* di questa capitale si lamenta, e censura me, per avervi scritto che i nostri emigranti, *almeno pel momento*, si astengano dal venire al Brasile!

Eh, via; si vede che il decano della stampa fluminense per essere troppo vecchio, è anche un pochino troppo irascibile.

Come giornalista e come italiano io compio semplicemente un dovere, facendo sapere ai miei connazionali, in patria mia, quale è la vera situazione politica, sociale ed economica del Brasile.

E, piaccia o meno al *Jornal do Commercio* di Rio de Janeiro, questo dovere io lo compirò — a malgrado anche delle sue insinuazioni minacciose.

Dire il vero, non importa odiare il Brasile: mi vanto anzi di essere uno dei più forti suoi ammiratori; ma la sua situazione presente, creata dall'inferocire delle lotte politiche, mi obbliga a consigliare i miei concittadini, che la fatalità costringe a lasciare la patria, ad essere più cauti nello scegliere questo paese, quale mèta delle loro aspirazioni e della loro emigrazione — almeno per un certo tempo.

Ancora dell'emendamento

origine della crisi

Il giornale l'*Esercito* seguita a intervenirci, come meglio sa, per affermare — il Ciel mi guardi dal dire dimostrare — che l'omai famoso emendamento sia stato un'enormità di chi l'ha presentato e di chi l'ha approvato.

E specialmente nel n. 144 in data 10 corr., per mezzo di un grave articolo di fondo, ha manifestato l'onesto intendimento — non altro — di confutare quanto fu scritto nella *Tribuna* dell'8 dicembre in favore dell'equità e della giustizia dell'emendamento stesso.

In quell'articolo, l'*Esercito*, dice *che lo scrittore potrebbe anche essere in causa*, e una riga dopo — è bastata una riga sola della sua prosa per mutare senz'altro il suo dubbio in certezza — si decide senz'altro al cimento di provare *a quali assurdi conduca bene spesso l'interesse individuale*.

Ora io non sono obbligato a sapere chi abbia scritto l'articolo della *Tribuna*, ma poichè sono anch'io — a scanso di equivoci — interessato individualmente nella questione, e posso essere accusato *come scrittore* in merito, avendone redatta una memoria di cui ebbi a suo tempo il pregio di fare omaggio alla Direzione di quel giornale militare; così ragion vuole che mi senta anch'io colpito dalla immeritata insinuazione e possa invocare il diritto ad una breve risposta, tanto più che la tesi sostenuta dalla *Tribuna* è precisamente la stessa che io ho sostenuta.

E rispondo in modo molto sommario: se l'*Esercito* crede che nelle nostre parole, soltanto vi siano assurdi ispirati dall'interesse individuale, abbiamo bene il diritto di rispondere, forse meno offensivamente, ma certo più giustamente, che l'*Esercito*, almeno questa volta, non ha capito la questione.

E bastano per provarlo i tre punti in cui egli crede riassumerne la sostanza, i quali punti mi piace riportare integralmente:

1° *Non si tratta di una questione di promozioni, ma di una questione di anzianità.*

Si tratta - io rispondo - di anzianità e di promozione, perchè si tratta di *computare l'anzianità del grado per l'avanzamento* e sfido a provare il contrario quando il punto controverso della legge è nelle parole: *Nel computo dell'anzianità di grado per l'avanzamento* (art. 53); senza queste parole la controversia non vi sarebbe.

2° *E' questione del solo tempo che eccede l'anno di aspettativa per i motivi suindicati.*

Questa poi è bellissima; perchè è vero precisamente il contrario. Infatti proprio di *quel tempo che eccede l'anno di aspettativa*, non è questione per alcuno. Tanto la vecchia come la nuova legge hanno stabilito che, oltre l'anno di aspettativa, l'anzianità debba in ogni caso esser perduta.

Dunque?...

3° *E' questione di applicare la legge dal giorno e data in cui fu sanzionata: 2 luglio 1896.*

Nessuno pone in dubbio che la legge debba essere applicata a cominciare dal tempo in cui fu promulgata, ma la questione sorge appunto nello interpretare i limiti di codesta applicazione.

Con premesse di questo genere, è inutile occuparsi del modo onde è svolto il ragionamento, tanto più che poi, lo stesso redattore dell'articolo, dimentica le sue asserzioni e restringe il ragionamento nei limiti di un caso speciale: quello di coloro che si trovavano in aspettativa quando la nuova legge fu promulgata. Ed è bello vedere come l'*Esercito*, che non ha capito nè l'emendamento nè l'articolo della *Tribuna*, citi e ricìti il suo famoso caso particolare, e creda con questo oppugnare una tesi generale che gli sfugge interamente.

Ed ora, non volendo limitarmi a negare, non mi sottraggo al dovere di esprimere, a mia volta, quelli che io credo i termini della questione.

Io credo che la controversia possa riassumersi così: La legge stabilisce che un anno trascorso in certe condizioni di aspettativa, *debba computarsi come anno di anzianità utile per l'avanzamento*; la vecchia legge stabiliva invece che quell'anno, *utile per l'avanzamento* non fosse. Onde il quesito:

Gli ufficiali che furono in aspettativa sotto l'impero della vecchia legge, ma sono tuttora nello stesso grado, possono invocare il beneficio della nuova legge, e chiedere che l'anno trascorso in aspettativa sia computato come *anno utile* per determinare il proprio diritto all'avanzamento?

In tale quesito una bellissima questione di diritto è contenuta, ed è la seguente: il giudizio dell'anzianità di coloro che sono stati in aspettativa, quando deve intendersi *definitivo per gli effetti utili sull'avanzamento*, quando il fatto dell'aspettativa avviene o sia appena avvenuto, oppure quando si tratta di fare *il computo dell'anzianità* di grado per determinare se l'ufficiale debba essere compreso o escluso dal quadro di avanzamento? Questa la questione principale alla quale sono subordinate o meglio in cui sono implicite le due secondarie intorno al valore retroattivo della legge e al danno dei terzi.

E tale questione giuridico-amministrativa è stata detta *bellissima* da un giurista, cui la contraria opinione dell'*Esercito* non toglierà il vantaggio di chiamarsi Enrico Pessina! E non è inutile notare che il senatore Pessina vi scorgeva una bella questione, non perchè non fosse convinto della esattezza giuridica della nostra interpretazione, ma perchè riconosceva sufficiente dignità nelle ragioni degli avversari, per potere ammettere che una questione potesse sorgere.

Perchè non dovrebbe l'*Esercito* usare verso di noi per lo meno il contraccambio?

E allora, quando il giornale militare volesse smettere il suo tono, anche io sarei lieto di sostenere come meglio saprei la discussione a favore del mio *convincimento* non già del mio *interesse individuale*.

Fabio Ranzi Capitano 70° fanteria.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 12, ore 2,20 pom. — (*Edi*). E' qua morto il gran rabbino di Livorno, Israele Costa, dignitario della massoneria, teologo reputato, versatissimo in poesia ebraica.

I funerali sono stati fissati per domani.

NOTERELLE PISANE

PISA, 12. — (*Baraccani*) — Molti professori e moltissimi cittadini si adunavano in un'aula del nostro Ateneo allo scopo di costituire in Pisa una sezione della Società « Dante Alighieri ».

Il chiarissimo professore Pullè tenne uno splendido discorso per illustrare lo scopo di questa Associazione.

Poi l'illustre prof. comm. Alessandro D'Ancona venne acclamato presidente della sezione locale che si dichiarò costituita con l'adesione di tutti i presenti.

In una prossima adunanza si procederà alla elezione del Consiglio direttivo.

— E' stato instituito a Pisa un Istituto tecnico, sotto la direzione del prof. Vittorio Boccara.

E' stato così provveduto ad una istituzione che era da molto tempo reclamata.

La solenne commemorazione che doveva farsi stamani alla Università in memoria del senatore professor Filippo Serafini è stata rimandata per la grave infermità dell'avv. prof. Felice Tribolati, bibliotecario e parente del senatore Buonamici che doveva tenere il discorso commemorativo.

— La Società Razionalista ha pubblicato un manifesto per annunciare il Comizio anticlericale che si terrà il 19 del corr. mese.

In Terra di Lavoro

I strascichi della lotta provinciale

(*Nostro telegramma partic.*)

CASERTA, 12, ore 11 ant. — (*De Leonardi*). Ebbi ad informarvi che la Commissione straordinaria, che resse l'amministrazione provinciale, durante lo scioglimento del Consiglio, incaricata della proclamazioni dei nuovi consiglieri, non procedeva alla proclamazione degli eletti del mandamento di Capua, onorevoli Verzillo e De Renzis, e annullava invece la votazione delle due sezioni elettorali di Capua.

E così deliberava, giudicando che non avessero diritto al voto 44 elettori regolarmente iscritti nelle liste elettorali di Capua, contro la cui iscrizione fu presentato ricorso alla Corte di Appello di Napoli, ricorso che nessuno si presentò a sostenere il giorno fissato per la discussione, e che fu quindi lasciato decadere.

Mentre dagli eletti si avanzava reclamo al Consiglio provinciale, chiedendo di riparasse all'operato della Commissione straordinaria, dando a Capua i legittimi rappresentanti, il prefetto indiceva le nuove elezioni a Capua pel 19 dicembre prossimo, e dal ministero giungeva ordine qualche giorno dopo di sospenderle.

Ora la Corte di Appello di Napoli, chiamata a pronunziarsi sulla iscrizione dei 44 elettori, ha ritenuto che essi trovansi legalmente iscritti, che avevano e hanno diritto al voto.

Il mistero del bambino abbandonato

ALTRE NOTIZIE

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 12, ore 5,40 pom. — (*Lando*.) A Roma il delegato Annino venne a cercare la famiglia Ventegout, danese, colà dimorante in via Cavour, che era stata veduta a Firenze con un bambino che credevasi quello abbandonato, ma la indicazione era sbagliata.

Un signore e una signora furono accompagnati oggi dal questore perchè erano stati veduti varie volte al caffè Elvetico con un bambino.

Anche essi creduti tedeschi, mentre erano danesi, dichiararono di avere sempre presso di sè il bambino.

Resta quindi sempre a trovare la signora partita il giorno 3 da Roma con il fanciullo e non più rintracciata.

— L'uomo gettatosi ier l'altro nell'Arno era il cuoco disoccupato Emilio Ancillotti, trentaseienne, nato ad Empoli.

Si cerca il cadavere.

— Oggi alle ore 14, nell'aula magna dell'Istituto superiore fu tenuta una solenne adunanza dell'Accademia della Crusca. L'accademico residente, prof. Virgili, lesse un elogio di Gaetano Milanesi. Erano presenti il sindaco, il prefetto e molte autorità.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo, 12, ore 3.20 pom. — *La guardia uccisa*. — A Morreale sono state rese solenni onoranze funebri alla guardia campestre Fusco, con intervento della truppa, delle autorità civili e di grande folla.

La Santa. — La questura ha scoperto un'altra vasta associazione a delinquere denominata *La Santa*, retta da un vero e proprio statuto. Gli affiliati che si occupano di furti e di borseggi erano riuniti per decretare la decadenza del loro capo. Adesso sono tutti arrestati.

Il cantiere. — Regna viva agitazione nella classe degli operai marittimi a causa della crescente disoccupazione dopo le rosee speranze concepite per la promessa costruzione del cantiere navale. Ieri il questore ha conferito lungamente in proposito col commendator Consiglio, direttore del compartimento di Palermo.

Padova, 12. — *Un coscritto ferito*. — Vi scrissi di quel milite di cavalleria, che rientrato in caserma ferito di revolver, aveva confusamente giustificato la [illegible].

Dapprima addebitava il colpo di revolver a persona sconosciuta con la quale aveva avuto breve diverbio per quistione di donne.

Messo però alle strette, confessò di essersi ferito da sè medesimo affine di procurarsi una infermità che potesse liberarlo dal servizio militare.

Il Sebastiano Grandis, coscritto di Agula (Siracusa), si è punito troppo gravemente ed inutilmente.

Catania, 12, ore 3,10 pom. — *Suicidio*. — Iersera il giovine ventenne Giambattista Rubino si uccidò tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Lasciò una lettera in cui dice che versava in tristissime condizioni finanziarie ed amava una *chanteuse* le cui pretese non poteva soddisfare.

Fallito. Il ... *Due guardie di finanza ed un sottobrigadiere sotto la neve* — Il sottobrigadiere Luigi Longo e due guardie furono colti da una bufera di neve alla Sella Carnizza (750 m.) e si salvarono in una capanna sperando di poter proseguire il giorno appresso. Alla mattina successiva invece la neve aveva raggiunto l'altezza di tre metri e 60 centimetri.

Sottobrigadiere e guardie rimasero in quello stavolo per ben sette giorni cibandosi solamente di decotto di fieno. Il sottobrigadiere ed una delle guardie si decisero di tentare la sorte per raggiungere il paese di Lischiazzi; l'altra guardia rimase allo stavolo essendo sfinito di forze. Dopo sette ore di cammino giunsero nel paese, da dove partirono tosto altre guardie per soccorrere il poveretto rimasto nello stavolo, e che trovarono quasi moribondo.

Commemorazione patriottica. — In Osoppo si è costituito un Comitato per festeggiare il 25 aprile 1898, giorno in cui cade il cinquantesimo anniversario del blocco di quel forte da parte delle truppe austriache.

Spezia, 12, ore 3,40 pom. — *La nuova Giunta* — Telegrafaselovi iersera la composizione della Giunta comunale omisi di segnalarvi che a membri supplenti del Consiglio comunale, nominò il prof. Alberto Alberti e il chiarissimo prof. elettricista Pasqualini, quegli di cui la *Tribuna* tanto si occupò durante le esperienze della telegrafia Marconi.

Sant'Angelo dei Lombardi, 11. — *Una casa rovinata*. — Durante il temporale a San Pollito Ultra il vento impetuoso divelse da una casa colonica l'intero tetto. Sotto le macerie restò una povera vecchia inferma gravemente.

Sui monti ha nevicato. Il freddo è intenso.

Spezia, 12. — *L'assassinio di ieri* si chiamava Rapallino Valente, da Tivegna.

Certo Albatotti, altro dei rissanti, veniva iersera ricoverato all'ospedale in gravissimo stato.

La rissa nacque per interessi. Gli uccisori sono ancora latitanti.

Il sindaco di Montevarchi cav. E. Battagli ci scrive pregando di far sapere che ben diversa da quella pubblicata in una corrispondenza dell'altro ieri, fu l'accoglienza che la massa dei dimostranti contro l'alto prezzo del pane, fece al suo intervento pacificatore.

Le parole del cav. Battagli, non solo non furono sonoramente fischiate, ma sortirono il benefico effetto di fare sciogliere tranquillamente e subito dopo la dimostrazione.

Anzi in questo fatto il sindaco di Montevarchi trova motivo di esprimere sensi di gratitudine verso quei compaesani, che per quanto eccitati, seppero esser così deferenti ai suoi consigli di calma.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Dannosi provvedimenti ferroviari

VELLETRI, 11. — (*Chiaressa*). L'amministrazione ferroviaria — a totale danno di questa città — pare voglia abolire due treni che dopo tanti sforzi furono or non è molto istituiti. Quello cioè che parte da qui alle ore 6 e quello che parte da Roma per Velletri alle ore 17.30. Oltre a colpire i più vitali interessi dei nostri negozianti, è di sommo danno per i nostri studenti che frequentano i corsi universitari e gli Istituti superiori che per la nuova deliberazione sarebbero costretti a tralasciare i loro studi. E così per andare a Roma non si potrebbe fruire che dei treni *lumaca*, provenienti da Terracina, composti di vagoni *tadotti*, e che impiegano per percorrere 42 chilometri la bellezza di *due ore*, dico *due ore*!

Corriere giudiziario

PROCESSO CONTRO SOCIALISTI

REGGIO EMILIA, 12, ore 10 ant. — Ieri dinanzi al pretore della nostra città cominciò il processo contro Gigliòli Patrizio commerciante, e Chierici cav. prof. Gaetano, il celebre pittore di genere, imputati di contravvenzione all'art. 1 della legge di pubblica sicurezza per avere omesso, quali promotori della riunione pubblica avvenuta la sera del 6 novembre scorso in Reggio, di darne l'opportuno avviso all'autorità di P. S.

Questa riunione, indetta per protestare contro il nuovo progetto di legge sul domicilio coatto, era di forma privata, tanto che vari testi, come i signori Enrico Gorisi studente di legge, e l'avv. Grasselli, dichiarano: di essere stato loro rifiutato l'accesso — perchè non muniti di biglietto d'invito — alla sala dell'Associazione elettorale socialista e Club socialista, dove parlava l'on. Andrea Costa che era stato invitato dall'on. Prampolini a venire a tenere quella conferenza.

Tutti quelli che v'intervennero erano muniti di regolare biglietto d'invito personale vidimato dalla presidenza.

Il processo continua ancora. Si prevede una sentenza assolutoria o di semplice contravvenzione.

LA CONDANNA DI UN CASSIERE

VERCELLI, 12. — E' finito iersera a tardi il processo contro Beretta cav. Adamino, cassiere del municipio di Novara, colpevole di peculato, furti e falsi semplici per parecchie centinaia di migliaia di lire a danno dello stesso municipio.

L'accusato confessò ogni punto. Fu spiato alle colpe dalla mania del giuoco della Borsa.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte lo condannò a diciasette anni di reclusione, ai danni e alle spese.

Piccola Cronaca

Straordinario

E' il continuo concorso del pubblico alla **Grande Liquidazione per sistemazione dei locali dei Magazzini All'Economia — Via Nazionale n. 10-11-12, angolo Via Firenze**, il proprietario avendo posto in vendita tutti gli articoli di stoffe per signora, tappezzeria e biancheria al **disotto del costo reale**.

Consigliamo le nostre gentili lettrici di recarsi a visitare i detti magazzini, e certamente rimarranno convinte della serietà di tale ribasso persuadendosi che questa nuova liquidazione **non è da confondersi con altre già esistenti**.

Cav. BARGNONI, Dentista

Denti e Dentiere senza palato. Cure ed otturazioni dei denti i più dolorosi. Estrazioni insensibili. Telefono Romana. Via Panetteria, 24, p. p. Dalle 9 alle 16.

MALATTIE DEL FEGATO, DEI RENI E VESCICA Il cav. **FRANCHINI**, ritornato a Roma, visita dalle ore 10 alle 12, via Cavour 57, p. 1. Analisi delle urine.

Unica Fabbrica di Pellicceria

dei **F.lli Fabbri**. Grandioso assortimento in articoli di Pellicceria confezionata. Specialità in giacche e blouse alla russa. Piazza Poli 37, p. p. Roma. 10702 R

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **dott. Alfonso Baciocchi**, medico chirurgo. — Firenze, Viale Princ. Margherita, 26.

LA VITA ITALIANA

Rivista quindicinale illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese.

Sommario del fascicolo XXIV, anno terzo: Nuova serie:

« La Madonna del Terremoto », dipinta dal Francia: Corrado Ricci — « Il poema del Nansen »: Ugo Flores — « Costruzione morale della Divina Commedia »: Giovanni Pascoli — « Fabius Cunctator » (novella): C. Gargiolli Contri — « Per la scuola classica »: Ferruccio Martini — « Dantis Amor »: Diego Angeli — « La specola astronomica e meteorologica Caetani »: M. Baratta — « Cantieri e costruzioni navali in Italia »: A. Taiani — « Politica parlamentare ». Le comunicazioni del governo »: L'on. Relatore — « Come e quando la dinastia di Savoia abbia acquistato carattere nazionale italiano »: Arturo Galanti — « Gottfried Keller »: E. Lagar. — « Novella svedese di Ernst Ahlgren, trad. da E. Atterbom — « La riforma tributaria »: D. Carafa — « Note per le signore »: Mastea — G. B. Bottero Novità del mondo — Gazzettino bibliografico — Doppia tavola, fuori testo, la « Madonna del Terremoto » del Francia.

Il primo fascicolo dell'*anno quarto* uscirà il 1° gennaio 1898: la rivista svolgerà, per nuove rubriche costanti, la sua varia e densa compilazione: e sarà, nel testo e nella varietà critica ed informativa, un preciso e completo indice di cultura nelle lettere, nelle arti, nella scienza, nella politica.

Chiedere il nuovo programma e numeri di saggio alla *Società Editrice Dante Alighieri*, via del Corso, angolo Caravita, 6, Roma.

Abbonamento annuo L. **20**, (pagabili anche in quattro rate trimestrali) — Estero franchi **25** (oro) — Un fascicolo L. **1**.

STRENNA ECONOMICA

Per lire 2,50!

100 biglietti da visita uso litografia: 50 buste; eleg. scatola carta da lettere 50 e 50 buste taglio inglese; calendario da appendere; *almanacco dei fiori* a libretto delicatamente profumato: ricco augurio; elegante porta lapis e penna da chiudersi in nichel; un cinematografo, nuovo giuoco per società. Inviando L. 3 si hanno anche 2 bellissimi ritratti in litografia dei RR. Principi di Napoli. Cartolina vaglia alla Libreria e tipog. Esquilina. P.za Umberto 56, Roma.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 dicembre.

In molti circoli e pranzi di società, per impedire le questioni vivaci, le discussioni interminabili che destava l'affare del giorno, è stato deciso che chi avrebbe pronunziato il nome di Dreyfus sarebbe multato di un franco — o di una bottiglia di Champagne, a seconda dell'ambiente. Per una volta — perchè chi può indovinare ciò che ci riserva l'affare... ormai Esterhazy, mi sottopongo a questo regolamento, sintomo prezioso per i nostri nepoti dell'agitazione, del furore, dello scompiglio e dell'anarchia nelle idee, che eccitò il più e meno traditore.

Alto là! Mi richiamo subito al regolamento!

Nessuno può farsi un'idea della tortura che i poveri corrispondenti soffrirono lunedì al Senato. Di già si soffocava in quell'elegante galleria « dei busti » assai più bella e più « comme il faut » della *Salle de Pas Perdus* della Camera, ed ove, se è permesso fumare, si deve però stare a capo scoperto. Ma nella tribuna comune ove la stampa estera aveva a sua disposizione poco più di due metri di spazio, giornalisti o non giornalisti, si stava pigiati come sardine e ad ogni momento la piramide umana minacciava di precipitare sulle calve teste dei venerandi senatori. Ci fu un reporter-colosso, il quale entrato a pugni, minacciava di montare sulle nostre — le nostre teste — se non gli si faceva posto. E' in tali condizioni che, rannicchiato in un angolo, su una panchetta di pochi centimetri, all'oscuro, poco o male vedendo e sedendo, ho, Dio me lo perdoni! scarabocchiato i telegrammi che poi una barricata umana alla porta, mi impediva di portare via — gli inservienti erano sfumati — finchè usai anch'io la forza per uscire. Questo affare Dreyfus...

(*Un franco di multa!*)

Il mondo feminista è stato messo in costernazione dal rifiuto del tribunale di ricevere il giuramento dell'avvocatessa Chauvin, la quale se ne rifà espandendosi in conferenze. Come rivincita si annunzia il giornale *La Fronde* tutto scritto da donne, la cui direttrice sarà la signora Durante de Valfère la quale fu attrice alla *Comédie Française* — quando era giovine e bella. Poichè è una caratteristica del « feminismo » che tutte le sue apostole siano o vecchie o brutte come l'orco.

Le giovani preferiscono far all'amore, nel che hanno perfettamente ragione. Non conosco che una eccezione alla regola, quella della signora Celiga, svedese credo, la quale con la sua provocante ciaramella, e il suo faccino roseo fa accettare le teorie le più avanzate — come farebbe accettare quelle diametralmente opposte.

La famosa accademia Goncourt è in pericolo. L'accordo con gli eredi naturali essendo sfumato, l'affare è in mano degli avvocati, notai, e uscieri, che ve lo tengono da tre anni, e ve lo terranno per tre altri; per cui è probabile che a causa giudicata l'ostrica sarà mangiata e non ne resteranno che i gusci. L'ombra di Edmondo de Goncourt non ne sarà soddisfatta lassù — e laggiù. — Aver raccolto tanti tesori d'arte perchè siano preda dei legulei, ecco ciò che egli stigmatizzerebbe nel suo *Journal* se potesse continuarlo oltretomba.

Si è istituito un Comitato per innalzare un monumento a Paul de Kock. Ve lo do in mille per indovinare ove esso si riunisce. In una caserma! e quale!

Gli ammiratori dell'autore della canzone di *Lisette* gli preparano una statua nella caserma sinistra di Joban ove nel 1871 gli insorti furono condannati e fucilati *ipso facto* a dozzine. Il contrasto dell'idillio berangeriano con le tragedie commerciabili non vi sembra singolare?

La pace essendo fatta fra m.lle Rejane e il suo direttore-marito, ieri Sardou lesse ai suoi futuri attori la sua nuova commedia *Pamela marchande de frivolités* la quale non ha che il nome della protagonista di comune con la *Pamela* di Goldoni. L'epoca in cui ha luogo l'azione è il Direttorio verso il 1795 dando occasione a una di quelle *mises en scene* pittoresche di cui Sardou è maestro. L'intreccio si basa sopra una cospirazione per far evadere il piccolo Delfino dal *Temple*. Non so se l'evasione sia nell'epilogo di *Pamela* ma è probabile di sì, perchè Sardou è uno dei più convinti sostenitori, di essa, e della sostituzione di un falso Delfino al vero.

Le dimostrazioni storiche le più luminose che provarono come Luigi XVII sia morto realmente al *Temple*, non hanno scosso la sua convinzione.

Si sa che essa fu divisa da Jules Favre il quale venticinque anni fa difese quell'orologiaio Naundorff che pretendeva essere il figlio del disgraziato bimbo morto martirizzato dall'orribile carceriere Simon. C'è però, come si dice, una questione pregiudiziale: se Luigi XVII uscì dal *Temple* dove visse, come visse fino alla Restaurazione? perchè non diede segno di vita quando Luigi XVIII salì al trono — postovi dalla Santa Alleanza? I delfinisti si limitano a rispondere che Luigi XVIII soppresse il suo reale nipote. E' un problema che resterà insolubile come quello di Dreyfus. (*Un franco di multa!*)

Il Consiglio municipale di Etampes ha licenziato il suo segretario e vi ha sostituito un fonografo. Se il metodo viene adottato alla Camera, non ci saranno più all'aprirsi della seduta quelle « rettificazioni al processo verbale » che gli onorevoli versano nelle orecchie dei stenografi, senza che nessuno ne senta una sillaba.

Un altro progresso — sempre avanti! — è il *restaurant* senza camerieri. Sono sostituiti da semplici buche. Volete, per esempio, una « bistecca poco cotta »: gettate nella buca che ne porta la scritta 1,25 ed essa vi esce fuori da un'altra buca. Questa bella innovazione offrirà però qualche delusione. Se la sogliola che esce dalla buca, data da otto giorni, come si farà a protestare che ve la cambino. Basta. Nulla havvi di perfetto quaggiù.

Non c'è più nulla di sicuro ormai a questo mondo. Gli scienziati provano che la Torre Eiffel oscilla, e vi spiegano che è il risultato della dilatazione del ferro. Non lo fa che di notte inclinandosi dolcemente all'estremo nord per riguardo all'alleanza franco-russa. V'ha chi sostiene che è commossa per gli scandali Drey...

(*Un franco di multa.*)

Questo regolamento che mi sono imposto comincia già a pesarmi. E' rovinoso. Fortunatamente che dall'America donde ci giungono le invenzioni le più straordinarie, ci arriva quella che mediante una macchina semplicissima si è trovato il modo di trasformare l'argento in oro, o a meglio dire in un « argentaurum » che è nè più nè meno dell'oro. L'inventore è un certo Crumens il quale paralizzato nelle due gambe ha fatto la scoperta senza muoversi. Avrebbe già prodotto per circa duemila franchi di questo *argentaurum*, del quale i dilettanti portano dei ciondoli all'orologio.

Io trasformerò dunque i miei quattro franchi di multa in un bel marenghino, così che dopo pagatili, mi resterà un guadagno di sedici franchi. Sarà una eccellente speculazione.

Folchetto

---

44) Appendice del 13 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

E ardendo di troppo zelo, passava da una fede all'altra, respingendo questa per accettarne una terza. Sulle prime si era sentito positivista con Teofilo Morin, evoluzionista e determinista col fratello Guglielmo, poi il comunismo umanitario di Bache lo aveva commosso col suo sogno fraterno d'una prossima età dell'oro. E persino Jansen lo aveva scosso un momento, con la sua convinzione profonda, l'orgoglio bieco e fiero del suo sogno teorico di individualismo libertario. Poi aveva perduto l'equilibrio, non vedendo che la contraddizione, le incoerenze dell'umanità in marcia. Non era che un continuo raccogliersi di scorie in cui ci si smarriva. Seppure Fourier derivasse in parte da S. Simon, lo ripudiava, e se la dottrina di questi si immobilizzava in una specie di sensualismo mistico, la dottrina dell'altro metteva capo ad un codice che pretendeva di irreggimentare gli uomini in modo intollerabile. Proudhon demoliva senza ricostruire. Comte che creava il metodo e dava alla scienza il posto che le spetta, non sospettava neppure la crisi sociale di cui il torrente stava forse per travolgere ogni cosa e finiva da illuminato amoroso, vinto dalla donna. Ed anche quei due si mettevano in lotta, combattendo contro i due altri con tal foga ed acciecamento generale che le verità recate da loro in comune, ne rimanevano oscurate, sfigurate, irriconoscibili. E da queste derivava l'enorme guazzabuglio del presente, Bache con S. Simon e Fourier, Teofilo Morin con Proudhon e Comte, nessuno di loro comprendendo Mège, il deputato collettivista, cosicchè lo abborrivano, lo fulminavano, lui ed il collettivismo di Stato; come fulminavano d'altronde tutte le sètte socialiste attuali, senza rendersi conto che traevano l'origine però dai loro stessi maestri. Ciò che dava ragione in apparenza al terribile e gelido Janzen, quando affermava che non si poteva restaurare l'edifizio, destinato a crollare nella putredine e nella demenza, per cui conveniva atterrarlo.

Una notte, dopo la partenza dei tre visitatori, Pietro, rimasto con Guglielmo, lo vide rannuvolarsi e camminare a passi lenti. Aveva forse sentito anche lui lo sfacelo universale. E continuò a parlare senza rendersi conto che non v'era che suo fratello per udirlo. Disse il suo abborrimento per lo Stato collettivista di Mège, lo Stato dittatore che ristabilisce con maggior durezza l'antico servaggio. Tutte quelle sètte socialiste che si divoravano le une le altre peccavano per l'organizzazione arbitraria del lavoro, sagrificando l'individuo pel bene della comunità. Era per questo che costretto a conciliare le due grandi correnti, i diritti della società ed i diritti dell'individuo, egli aveva finito col riporre la sua fede nel comunismo libertario, quell'anarchia in cui sognava di vedere l'individuo che fa le sue evoluzioni e si sviluppa senza costrizione alcuna pel bene proprio ed il bene di tutti. Non era questa la sola teoria scientifica, le unità che creano i mondi, gli atomi che producono la vita, mediante l'attrazione, l'amore libero ed ardente? Le minorità tiranniche sparivano, non v'era più che il lavoro libero delle facoltà e delle energie di ciascuno, facoltà che giungevano all'armonia con cambiamenti perenni di equilibrio a seconda dei bisogni e delle forze attive dell'umanità, sempre in moto. Si figurava quindi un popolo libero dalla tutela dello Stato, senza padrone, quasi senza leggi, un popolo felice di cui ogni cittadino, avendo acquistato colla libertà lo sviluppo completo dell'esser suo, si intendeva a modo suo coi vicini per le mille necessità dell'esistenza, intesa da cui nasceva la società, l'associazione spontaneamente contratta, un centinaio d'associazioni diverse, regolanti la vita sociale, sempre variabili d'altronde ed a volte persino avverse ed ostili, poichè il progresso non era fatto che di conflitti e di lotte, il mondo non era sorto che mediante la battaglia delle forze. E questo era tutto: non più oppressori, non più ricchi e poveri, la signoria comune della terra, coi suoi arnesi da lavoro ed i suoi tesori naturali, restituita al popolo, suo legittimo proprietario, il quale saprebbe fruirne logicamente, giustamente, quando nulla di anormale inceppasse la sua attività.

Allora soltanto la legge d'amore avrebbe il suo effetto, si vedrebbe la solidarietà umana la qual'è, fra gli uomini, la forma viva dell'attrazione universale, assurgere a tutta la sua potenza e ravvicinarli in una stretta parentela. Bel sogno, sogno molto nobile e puro della libertà assoluta, dell'uomo libero nella società libera; sogno a cui doveva logicamente giungere uno spirito superiore da scienziato, dopo avere esaurito le teorie delle altre sètte socialiste, tutte macchiate di tirannide. Il sogno anarchico è certamente il più eccelso, il più orgoglioso, e qual dolcezza abbandonarsi alla speranza di quell'armonia della vita la quale, lasciata a sè stessa, procurerebbe spontaneamente la felicità!

Quando Guglielmo si tacque, pareva che uscisse da un sogno e guardò Pietro con un certo sgomento, pel timore di essere andato troppo oltre, di averlo ferito. Pietro commosso ed affascinato per un momento, aveva sentito poi sorgere in lui la terribile obbiezione pratica che annientava ogni speranza.

Perchè l'armonia non aveva essa agito nei primi tempi del mondo, al nascere delle società? Come mai la tirannide aveva trionfato, dando i popoli in balìa agli oppressori? Ed anche sciogliendo quel problema insolubile di distruggere tutto per rifar tutto daccapo, chi poteva affermare che l'umanità, obbedendo alle stesse leggi, non ricalcherebbe le stesse vie? Dopo tutto, essa era oggi quello che la vita l'aveva fatta, e niente dimostrava che la vita non la rifarebbe tal quale. Ricominciare, ah! sì, ma per qualcos'altro. E quest'altra cosa, stava essa veramente nell'uomo? Non era l'uomo stesso che conveniva di cambiare? Ripartire dal punto a cui si era giunti per ricominciare l'evoluzione iniziata, oh, che lentezza, che attesa! Ma che pericolo, che ritardo, tornare indietro senza saper per qual via si riguadagnerebbe il tempo perduto fra l'orrore delle macerie!

— Andiamo a letto - disse Guglielmo sorridendo. - Sono ben sciocco di stancarti con tutte queste storie che non ti riguardano.

Pietro stava per infervorarsi, e manifestare gli intimi sensi, rivelare le sue lotte terribili. Ma una specie di pudore lo trattenne anche questa volta, il fratello non conoscendolo che sotto l'aspetto menzognero del prete credente, ligio alla fede.

E tornò in camera sua senza rispondere.

L'indomani sera verso le dieci, Guglielmo e Pietro leggevano in studio, quando Janzen si fece annunziare dalla vecchia serva, dicendo che aveva seco un amico. Era Salvat. E la cosa riuscì semplicissima.

— Ha voluto vedervi - disse Janzen a Guglielmo. L'ho incontrato, m'ha scongiurato di condurlo qui, quando ha saputo che eravate ferito ed inquieto. Non è cosa prudente però, l'ho detto.

Guglielmo stupito si era alzato, nell'emozione di un atto simile, mentre Pietro, messo in scompiglio dalla venuta di quell'uomo, lo guardava senza muoversi dal suo posto.

— Signor Froment - disse alla fine Salvat, in piedi, timido ed impacciato, m'ha fatto molto dispiacere udir la seccatura che vi avevo data, perchè non dimenticherò mai che siete stato buono per me, un giorno in cui tutti mi gettavano in strada.

Si dondolava sulle gambe, facendo passare il vecchio cappello a cencio da una mano all'altra.

— Così, ho voluto venire io stesso per dirvi che la sola cosa di cui io senta rimorso in tutto quest'affare, giacchè può compromettervi, è di avervi presa quella cartuccia della vostra polvere. E voglio anche giurarvi che non avete nulla a temere da me, che mi lascierei tagliare il collo venti volte, piuttosto che dire il vostro nome... Ecco quello che avevo sul cuore.

Tacque, molto confuso, mentre i suoi buoni occhi da cane fedele, i suoi occhi pieni di sogno e di dolcezza, restavano inchiodati sul volto di Guglielmo con un'aria di adorazione rispettosa. E Pietro continuava a guardarlo, attraverso all'esecranda visione evocata dalla sua venuta, quella della misera modistina, la bella bionda stesa laggiù, col ventre squarciato, sotto l'atrio di casa Duvillard. Era possibile che quel pazzo, quell'assassino, fosse là davanti a lui e che avesse gli occhi umidi?

Guglielmo, commosso, si avvicinò per stringere la mano dell'uomo.

— Lo so, Salvat, che non siete cattivo. Ma che stolta, che abbominevole cosa avete fatto, figliuol mio!

Salvat, senza andare in collera, sorrise con dolcezza.

— Oh! signor Froment, se fosse il caso tornerei daccapo. E' la mia idea, sapete. E meno quello che vi riguarda, tutto va bene, lo ripeto, sono contento.

CRONACA DI ROMA

I funerali di Evaristo Evangelisti

Tutto ieri, in casa Evangelisti, fu un commovente pellegrinaggio di persone che si recavano a visitare la salma del nostro amico e compagno di lavoro; un registro, appositamente disposto, fu coperto in breve di firme, mentre giungevano d'ogni parte telegrammi di condoglianza. Di questi ultimi, come di molti altri attestati di compartecipazione al nuovo lutto che colpiva la famiglia Evangelisti, non possiamo tenere nota particolareggiata; dobbiamo però ancora una volta esprimere i ringraziamenti a nome della famiglia e constatare l'universalità del compianto.

Questa mattina la salma di Evaristo Evangelisti fu deposta in una doppia cassa di legno e di zinco; sulla cassa era scritto: « Evaristo Evangelisti — di anni 60 — morto 11 dicembre 1897. »

La cassa già scompariva sotto le corone di fiori freschi; ma altre continuarono a giungere fino al momento del collocamento della salma sul carro.

Una corona portava la scritta: « I fratelli, le cognate e i nipoti » un'altra: « Attilio e Giulia Luzzatto all'amico carissimo. » Bellissima era anche una corona dell' « Associazione della Stampa Italiana » un'altra del « Sindacato dei corrispondenti » e un'altra ancora del « Ministro del tesoro. » Si notavano anche le corone del *Messaggero*, del *Mattino* di Napoli, di *Alcuni amici* della famiglia Evangelisti, nonchè quelle della redazione e dell'amministrazione della *Tribuna*.

I nostri bravi operai hanno voluto concorrere, non solo deponendo anch'essi una corona sul feretro, ma seguendo in massa il carro funebre, insieme alle donne dello stabilimento tipografico tutte abbrunate.

I cordoni erano retti, a destra, dall'onor. Attilio Luzzatto e dall'onor. Barzilai — a sinistra dall'onor. Maggiorino Ferraris, vice-presidente dell'Associazione della Stampa al quale aveva ceduto il posto il segretario dell'Associazione stessa, signor Mercu, che ne aveva la rappresentanza, e dal signor Ernesto Chiossone che rappresentava la famiglia.

Seguiva il carro un migliaio di persone circa. Immediatamente dietro di esso venivano il fratello del defunto cav. Italo Evangelisti, accorso da Bari, dove è direttore di quella sede della Banca d'Italia, i nipoti Italo e Augusto e un gruppo di amici intimi, di deputati e di notevoli personaggi. Si notavano gli onorevoli Mazza, Socci, Riccio, Santini, Elia, Galli, Luigi Gaetani di Laurenzana, Amadei, Cirmeni.

Fra gli intervenuti alle esequie notiamo anche il comm. Civalieri, rappresentante il Consiglio comunale, il comm. Pinelli rappresentante l'on. Crispi, il cav. Gennaro Vitaliano pel ministero della pubblica istruzione, il cav. Giubilei pel ministro del tesoro, il principe don Maffeo Sciarra Colonna, lo scultore Gallori, il prof. Bennici, Gaetano Tubino e Adolfo Chiossone compagni d'armi del fratello del defunto Emilio, i direttori di giornali Cesana, Arbib, Guastalla, ed il prefetto di Brescia, comm. Minervini.

La Banca d'Italia era rappresentata dai signori comm. Giuseppe Colombo, cav. Achille Ponti, sig. Ugo Del Vecchio.

Tutti i giornalisti di Roma hanno seguito il feretro; il sindacato dei corrispondenti italiani ed esteri era al completo col presidente Enrico Rossi.

Seguiva in carrozza la signora Giulia Luzzatto e per un tratto a piedi e quindi in vettura la signora Olga Ossani-Lodi. Quest'ultima ha seguito il feretro fino alla Camera mortuaria di Campo Verano.

Il corteo ha percorso questo itinerario: via Sicilia, Veneto, Friuli, Sallustiana, San Nicola da Tolentino, piazza Termini, viale Margherita, Arco S. Bibbiana, via Tiburtina.

Giunto in piazza Termini, il carro funebre si è fermato vicino all'obelisco commemorativo di Dogali, e qui, mentre tutti si scoprivano, parlò primo l'on. Attilio Luzzatto.

Egli disse:

Io spero che a degnamente ricordare Evaristo Evangelisti venga dopo di me qualche amico, non già meno commosso, ma meno colpito da stupore, per la catastrofe la quale ha gettato nel lutto due famiglie.

Poichè oltre alla famiglia sua, che la morte ha visitato due volte in brevissimi giorni, Evaristo Evangelisti ne aveva intorno a sè un'altra, in quella redazione della *Tribuna*, in cui il rispetto per il suo alto ingegno, l'ammirazione per la sua inesauribile bontà, e fino la serena maestà del suo aspetto ci avevano condotto ad amarlo ed a venerarlo e me padre.

Ed io dovrò per molti giorni soffermarmi davanti a quel posto vuoto, dovrò più e più volte invocare il suo consiglio o il suo appoggio prima di persuadermi che questa assenza che noi piangiamo non è una illusione della nostra fantasia, ma una crudele realtà.

Addio, Evaristo. Io non so se il tuo alto intelletto avesse divinato il problema dell'esistenza umana, oppure se la bontà dell'animo, l'affetto per tuoi ti portasse istintivamente, a ribellarti all'idea che la morte potesse dividerti per sempre da loro. Ma comunque, o debba la tua salma dormire in eterno fra le braccia della gran madre comune, o debba il tuo spirito immortale continuare ad aleggiare intorno a noi — abbi pace, e pensa che se la morte ha potuto allontanarti dai tuoi amici, essi non dimenticheranno quanto ti debbono, e non falliranno al loro dovere.

Seguì, a nome dei giornalisti, l'on. Maggiorino Ferraris.

A me il triste ufficio — disse — di dare a nome dei colleghi della stampa l'estremo addio ad Evaristo Evangelisti! Dinanzi a tanta improvvisa sventura, l'animo si raccoglie perturbato e muto al pensiero di quell'indicibile bontà che a tutti noi lo rendeva così caro. Di lui si poteva ben dire che la bontà era fatta persona.

Ma a me sia pur lecito di rendere in questo supremo istante un ultimo omaggio alla competenza della sua mente, alla vigoria dell'ingegno suo. In mezzo alle più vive discussioni di finanza e di economia pubblica che agitavano il paese, la sua parola ci giungeva autorevole e persuasiva. Perchè alla dottrina egli associava l'esperienza pratica, largamente acquistata nel campo del lavoro e nelle battaglie della vita, perchè l'animo suo sereno ed onesto aveva pari alla tenacia nelle proprie convinzioni il rispetto alle convinzioni altrui.

Non è soltanto per la cerchia intima dei colleghi di redazione che resterà deserto e triste il posto suo di dovere e di lavoro. Ognuno di noi, anche nei momenti delle più aspre contese politiche, sapeva di trovare colà il sorriso amichevole il saluto fraterno: sapeva che egli porgendo la mano ci apriva il cuore!

Le nobili parole testè pronunciate ci assicurano che non resterà interrotta l'opera di sacrificio e di abnegazione a cui Evaristo Evangelisti si era dedicato nel silenzio delle pareti domestiche così terribilmente visitate dalla sventura. Ma dinanzi a questa bara, da cui rifulge tanta virtù di affetti, tanta nobiltà di vita, si ravvivi negli animi e nei cuori nostri il sentimento della concordia e della solidarietà nei sacrifizi e nei dolori della nostra famiglia giornalistica. Esso ci allieti nelle battaglie quotidiane del pensiero: esso ci conforti nel momento supremo in cui l'animo, sprigionato dai dolori e dalle sofferenze della vita, sale al cielo fra tanto tributo di rimpianti e di fiori.

E dall'alto del cielo sorriderà sempre più cara e bella l'anima di Evaristo Evangelisti quando stretti dagli indissolubili vincoli del dolore, tutti ci veda uniti a continuare nella solidarietà degli affetti, l'opera santa e pia a cui egli aveva consacrata la sua nobile vita!

Dopo l'on. Maggiorino Ferraris, prende la parola Vincenzo Morello, a nome dei colleghi della *Tribuna*:

In nome degli amici della *Tribuna*, do anch'io il mio mesto saluto alla spoglia di Evaristo Evangelisti.

Pax in altitudine — dice della morte la Sacra Parola. Ma Evaristo Evangelisti non aveva bisogno della morte per salire in altezza — perchè egli era, vivo, in una grande altezza morale e non meno grande altezza intellettuale.

Noi l'amammo come noi stessi; e forse più di noi stessi; perchè egli ci completava tutti, e colmava in tutti le particolari nostre deficienze, col suo spirito e colla sua dottrina. E, lui morto, sarà difficile che il pubblico ci riconosca più, quale ci conobbe, lui vivo!

La sua fisionomia morale era tutta nella sua fisionomia fisica: in quel fine e delicato profilo di filosofo e di asceta, che nel turbine del giornalismo moderno si delineava come una dolce visione di tempi più miti e di più miti costumi. Sulle sue labbra sottili pareva fiorissero gli ultimi germi delle sentenze di Marco Aurelio, e nel suo cuore palpitava il sentimento della pura dottrina di Gesù!

Egli visse quasi sessant'anni — ma la vita non ebbe il tempo di lasciare una macchia sulle sue vesti e una [illegible].

E noi oggi le consegniamo candido e puro alla terra, come candido e puro lo consegnò sua madre alla vita. Addio, amico, fratello, maestro di noi tutti! Con noi s'inchina innanzi alla tua tomba la pubblica opinione che tu sapesti educare, affinare, correggere, illuminare!

L'on. Socci prende la parola per ringraziare a nome della famiglia dell'estinto. Dice:

Già fu detto molto colle doti di Evaristo Evangelisti, la cui vita fu tutta un sacrificio per la famiglia. Come i suoi fratelli combatterono sui campi di battaglia, egli fu come il Dio del focolare domestico proteggendo la casa e combattente per essa la altrettanto difficile lotta della vita. Sono superbo e commosso che la famiglia mi abbia dato l'ufficio di ringraziare voi tutti qui convenuti ed onorare degnamente l'amico che abbiamo perduto.

E finalmente, fra la generale commozione, parla il signor Benedetto Daniele, revisore della *Tribuna*, uno dei più anziani del personale del nostro giornale. Egli dice:

Signori,

Non vi sembri audacia se, dopo le splendide parole di così illustri oratori, io vi intrattenga ancora qui per brevi istanti.

Egli è che io ne ebbi espresso incarico dall'intero personale degli operai della *Tribuna*, e vi debbo qui portare la parola loro, la parola degli umili.

Ed a nessuno, io credo, più che ad Evaristo Evangelisti può essere adatta la parola degli umili. A lui che fu sempre per tutti noi la bontà fatta persona; a lui cui nessuno di noi, ed io per primo che ho l'onore di parlarvi, mai ricorse invano sia per consiglio, sia per conforto in qualunque contingenza della vita travagliata che il dovere ci impone.

Il personale operaio dello stabilimento della *Tribuna*, vivamente addolorato per la immatura perdita del suo protettore ed amico, si associa quindi di tutto cuore al lutto ed al dolore della sua famiglia ed a quello dei suoi colleghi, e desidera si sappia che rimarrà per sempre nei cuori loro la sua memoria benedetta, come quella di un uomo buono, leale e misericordioso con tutti.

Ed a questo pietoso incarico datomi dai miei compagni io spero, con queste poche ma commosse parole, di aver adempiuto nel modo migliore che per me si potesse. *Vale!*

Finiti i discorsi, il carro funebre ha proseguito per Campo Verano, seguito dai parenti del defunto, da parecchi intimi e da molti del personale della *Tribuna*, i quali, come alla partenza così all'arrivo hanno voluto portare a spalla la cassa.

I principali giornali d'Italia, giuntici oggi, contengono affettuose necrologie del nostro compianto Evangelisti ed esprimono il loro cordoglio per la grave perdita che ha fatto il giornalismo italiano.

I corrispondenti della *Tribuna* poi, e in special modo quelli di Palermo, Livorno, Genova, Spezia, Torino, Napoli, ecc., c'inviano telegrammi di condoglianze, anche a nome di amici e [illegible] l'amato collega.

A tutti, grazie.

×

Anche al cav. Italo Evangelisti continuano a giungere numerosi telegrammi di condoglianza. Specialmente commoventi sono quelli inviati dal personale della sede della Banca d'Italia di Ancona e da quella di Bari.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 8 1|2.

Banco di S. Spirito. — Oggi vi è stata al Banco di Santo Spirito l'adunanza dei possessori di cartelle fondiarie e di buoni di godimento dal banco per nominare quattro consiglieri che insieme col regio commissario liquidatore dovranno costituire la Commissione amministratrice del Credito fondiario in liquidazione.

Presiedeva il regio commissario liquidatore prof. Vittorio Scialoja: erano presenti tanti azionisti, rappresentanti nel complesso 17,933 voti.

Nominati scrutatori il cav. Pilade Bandini di Siena e l'avv. Francesco Porzi di Cremona, si procedè alla votazione. Fatto lo spoglio delle schede risultarono eletti a commissarii i signori: Cianelli cav. prof. Agostino con voti 14,829 — De Capis comm. avv. Adriano con voti 14,664 — Biffi ing. cav. Giovanni con voti 12,974 — Tiesso comm. Marco con voti 12,486.

Riportarono maggiori voti i signori: Trompeo cav. Eugenio voti 4529 — Maffei Pompeo 3165 — Mosca avv. Tommaso 2712.

Un caso pietoso. — Con questo titolo narrammo ieri in cronaca dello sfratto da casa subito dai coniugi Augusto Lombardi e Maria Frizzardi, insieme a sei loro figliuoli. Dicevamo anche che il Lombardi si era reso irreperibile e la moglie, Maria Frizzardi, era stata rilasciata dovendo attendere ai minorenni.

Ora la signora Elena Fraser, nostra abbonata, ci invia lire *cinque* per la Maria Frizzardi.

Non sapendo dove rintracciarla, preghiamo chiunque lo possa di avvertirla che quel danaro è a sua disposizione presso l'Amministrazione della *Tribuna*.

Tentato suicidio. — Emma Varese, di anni 27, romana, domiciliata in piazza Borghese, 84, oggi è uscita a passeggio con sua sorella Cleofe e col cognato Luigi Tavani fotografo. Ad un tratto s'è vista Emma impallidire, e sul punto di cadere in terra svenuta. Interrogata dai suoi parenti ha confessato che per dispiaceri di famiglia aveva bevuto una soluzione di fosfori e sublimato corrosivo.

Accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio quei sanitari l'hanno dichiarata guaribile in una settimana, con riserva.

Bollettino meteorologico del 12 dicembre: *In Europa* — La pressione è a 772 a Mosca; 750 in Danimarca e al SW d'Inghilterra.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro si è alzato ovunque, specialmente al Nord fino a nove millimetri; la temperatura è diminuita nell'Italia superiore, ed in generale aumentata altrove; pioggie fuorchè al Nord e in Sardegna.

Stamane cielo nuvoloso all'estremo Sud; generalmente sereno altrove.

Barometro — 763 a Catanzaro e Foggia, 764 a Catania, Napoli, Roma, Porto Maurizio, Milano, Modena e Ancona; 765 a Palermo, Sassari, Domodossola e Belluno; 766 a Cagliari.

Probabilità — Venti deboli specialmente intorno a ponente; cielo vario.

Roma. — Barometro a mezzodì 765.4 — Termom. centigr. massima 11°,9 min. 2°.0 — Umidità relat. 80 assoluta, 6.85 — Vento a mezzodì: N E debole — Stato del cielo: sereno.

NOVITÀ ELEGANZA E BUON MERCATO

In confezioni per signora grandioso assortimento in giacche e mantelli negli ultimi modelli della stagione.

Primaria sartoria per signora. I più vasti magazzini della capitale in seterie, velluti e lanerie.

Prezzi eccezionalmente miti. Eugenio Fiorentino, Via Tritone, 18-23.

STUFE e casse da legno, di noce massiccio, tutto in perfetto stato, da vendere a L. 10 il pezzo. Rivolgersi Via Torino, 22.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vaira. — Spedire cartolina-vaglia di L. 2.50 a Luigi D'Emilio, 303 via Roma - Napoli.

Prima del pasto. il *Vino amaro tonico Protto* eccita l'appetito, via Convertite - piazza S. Pantaleo.

TEATRI

Lo spettacolo d'onore della Monteith.

Elegante e gremita la sala del *Costanzi* iersera per lo spettacolo d'onore della signora Florence Monteith, l'ammirata *Elsa* del *Lohengrin*.

Alla gentile seratante furono offerti fiori, molti fiori — da inondarne quasi la scena — e doni di valore. Il Vignas dovette replicare, come sempre, il racconto dell'ultimo atto.

Questa sera chiusura della stagione con il fortunato *Lohengrin*, e sabato prima dello spettacolo di varietà, con il ballo *Excelsior*, e con la compagnia dialettale Scelso.

×

L'*Histoire d'un Pierrot* al *Valle*.

La deliziosa pantomima di Mario Costa ha ritrovato iersera al *Valle* tutte le antiche simpatie. Il numeroso pubblico ha applaudito, a più riprese, i coniugi Pratesi e la signorina Boninsegna, esecutori efficaci e valenti. Della famosa scena de' piccioni, all'ultimo atto, si volle il *bis*. Stasera prima replica.

Ed ora una graditissima notizia: — sabato prossimo, sulle scene del *Valle*, si presenterà Leopoldo Fregoli, il rinomato, il bizzarro Fregoli, reduce dai trionfi d'America e di Spagna. Egli ha un repertorio così svariato ed originale che ovunque ha destato addirittura fanatismo. E dato il *genere* — da lui creato — si può dire che nessun altro artista lo superi.

Dopo le rappresentazioni del *Valle* Fregoli si recherà al *Mercadante* di Napoli, alla *Pergola* di Firenze, al *Gerbino* di Torino ed al *Manzoni* di Milano.

×

La novità al *Manzoni*: *I figli di nessuno*.

Si tratta di un altro emozionante dramma di Ruggero Rindi e V. Salvoni che iersera ha ottenuto il più caloroso successo.

Ottima la messa in iscena e buona l'esecuzione della compagnia Mauri. Notevole, in special modo, la piccola Silvia De Ferrari, che sotto le spoglie del protagonista — un giovinetto figliuolo di un'operaia sedotta — seppe destare viva commozione nell'uditorio.

Questa sera prima replica.

LA DUSE A NAPOLI

Belvesso ci telegrafa da Napoli, 11:

Il teatro *Mercadante* per la terza rappresentazione di Eleonora Duse era rigurgitante e imponente come nelle rappresentazioni precedenti. Il più splendido pubblico di Napoli. Assistevano anche il Principe ereditario e la Principessa Elena.

Il *Sogno* di D'Annunzio ha fatto l'impressione di quella soave e triste musicalità ch'esso è. Il pubblico l'ha seguito con vivo diletto estetico, chiamando alla fine quattro volte la Duse.

Fu poi data la *Moglie di Claudio*, ossia una delle più possenti creazioni della grande artista.

UNA NUOVA COMMEDIA DI G. ROVETTA

MILANO, 12, ore 3 pom. — La nuova commedia di Girolamo Rovetta — *Il ramo d'ulivo* — rappresentata iersera al *Manzoni*, dalla compagnia drammatica Leigheb-Reiter, ebbe un buon successo. Furono applauditi il primo e il secondo atto, quest'ultimo entusiasticamente; il terzo fu accolto più freddamente.

In complesso vi furono otto chiamate. Il Rovetta, in questo suo nuovo lavoro, intessendolo ad un romanzo d'amore, ritrae con arte la decadenza del mondo aristocratico.

Spettacoli del 12 dicembre

Costanzi (8 1|2) — *Lohengrin*.

Valle (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *Histoire d'un Pierrot*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Galligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I figli di nessuno*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Rami-Gabrielli — *La modella di piazza di Spagna*.

INFORMAZIONI

LA CRISI

Le difficoltà a cui accennavamo ieri — e che riguardavano la distribuzione dei portafogli, sono state iersera superate. E stamane qualche giornale ha dato anche la lista dei membri del nuovo gabinetto, nel quale sarebbero entrati l'on. Zanardelli alla grazia e giustizia, l'on. Gallo all'istruzione, l'on. Cocco-Ortu alla agricoltura e l'on. Di San Marzano alla guerra. L'on. Codronchi sarebbe passato a reggere il ministero dei lavori pubblici.

Nella mattinata, questa crisi aveva però già subito una modificazione. All'on. Codronchi, il quale avrebbe opposto qualche difficoltà, si sarebbe sostituito l'on. Pavoncelli, perdendo così un senatore, ma acquistando un rappresentante del mezzogiorno.

Nel pomeriggio ebbe luogo al villino in via Gaeta una conferenza fra l'on. Di Rudinì e l'on. Zanardelli. L'on. Zanardelli, se siamo bene informati, non avrebbe opposto difficoltà al mutamento del titolare dei lavori pubblici — ma avrebbe fatta qualche considerazione d'altro genere dimostrando opportuno qualche altro passo per ottenere effettivamente la concentrazione delle forze liberali.

La quistione è ora a questo punto.

E poichè lo scopo che si vuol raggiungere eccede di gran lunga, per importanza, i dettagli a cui pare si fermino taluni fra gli antichi componenti del gabinetto, noi dobbiamo credere che gli ultimi ostacoli finiranno per essere superati.

×

Alla Camera, dove era giunta l'eco di queste nuove difficoltà — si dava per probabile la ripresentazione dell'antico Gabinetto con la semplice sostituzione degli onor. Prinetti e Pelloux.

Inutile dire quali commenti accompagnavano la enunciazione di una simile ipotesi.

PER IL COMITATO DEI CINQUE

Ci telegrafano da Bologna che iersera in uno scompartimento riservato di terza classe fu collocato un baule contenente l'incarto del processo Favilla, diretto a Roma, secondo la richiesta del Comitato dei Cinque.

Lo scortavano un maresciallo e tre carabinieri.

Il baule è giunto a Roma stamane alle 7,35 ed è stato trasportato subito, sempre scortato dai carabinieri, a palazzo Firenze, dove rimane tuttora, vigilato rigorosamente, entro un armadio.

Prima del 16, ma ancora non sono precisati nè il giorno nè le modalità, i documenti verranno dal guardasigilli, come le carte precedenti relative alla stessa questione, consegnati al presidente della Camera.

Il baule contiene alcuni plichi chiusi legati e suggellati coi sigilli della procura generale di Bologna.

Per gli altri documenti che esistevano al ministero di grazia e giustizia e che furono già consegnati alla Commissione dei cinque, fu fatto un doppio elenco, una copia del quale rimase allegata ai documenti stessi e l'altra al ministero.

NELLA R. MARINA

I seguenti dottori in medicina e chirurgia, in seguito al risultato dell'esame di concorso, sono stati nominati medici di 2.a classe nel corpo sanitario militare marittimo:

Pratesi, Falso, Mele, Del Vecchio, Lazzatti, Carrino, Parrennal, Fano, Jacontini, Di Carlo, Viola, Serrall, Olivi, Frisco.

Cose di Napoli

IL PRINCIPI DI NAPOLI

Stamane il Principe di Napoli si recò all'inaugurazione del nuovo campo di tiro al poligono di Bagnoli ove ha avuto luogo la gara d'onore, dopo il campionato dell'11ª gara comunale di tiro a segno.

S. A. ha tirato il primo colpo facendo un tre. La gara è riuscita brillantissima.

Il Principe specialmente si è congratulato col tenente de' bersaglieri Luigi Giuliani che nelle gare di campionato ha riportato il primo premio alla rivoltella. Intervennero tutte le autorità.

Oggi poi il Principe e la Principessa si recarono alla sala Tarsia per l'esposizione di belle arti. Furono ricevuti da Morelli, Palizzi e da tutte le autorità.

I Principi visitarono lungamente i lavori esposti che sono in buon numero.

Il mistero Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Una smentita categorica

PARIGI, 12, ore 5,47 pom. — *(Iacopo).* Le rivelazioni dell'*Intransigeant* di cui vi ho parlato stamane produssero una certa emozione; però l'*Havas* le smentisce formalmente dichiarando che la notizia pubblicata dall'*Intransigeant* circa i documenti segreti che sarebbero stati causa della condanna del capitano Dreyfus è infondata. « Tali documenti, dice, non esistono e non esistettero mai. »

La *Patrie* dice che questa smentita servirà ad evitare complicazioni diplomatiche.

L'ambasciata di Germania avrebbe inviato stamane un lunghissimo dispaccio cifrato a Berlino.

Il delitto della fungaja

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10,25 antim. — *(Jacopo).* Dopo la drammatica ricostituzione del delitto, difficile ed anche pericoloso perchè fatto nel lurido sotterraneo della fungaja, l'Angelo Carrara, ricondotto nella sua camera da pranzo fece nuove rivelazioni accusando la moglie.

Egli disse che, pochi giorni prima, egli le aveva detto:

— Siamo rovinati, uccidiamoci.

Ma la moglie gli rispose:

— No, non voglio abbandonare i figli.

Ed avendo egli soggiunto che, allora, avrebbe ucciso qualcuno, la moglie gli rispose:

— Lo preferisco.

Il Carrara continua quindi a dire:

— Il mattino, quando giunse il fattorino del *Credit Lyonnais*, guardai mia moglie aspettando che essa mi facesse segnale; ma non lo diede. Io gli dissi però: « Hai avuto torto di impedirmelo; adesso sarebbe finita; » ed ella mi rispose: « uccidersi quello del *Comptoir d'Escompte*. »

Quando Lamarre venne, mia moglie mi fece cenno di ucciderlo. Quindi gli si slanciò sopra e sventrò la sua bisaccia con un coltello, tanto aveva fretta di vedervi il contenuto.

Si fece immediatamente il confronto fra marito e moglie. Questi gli disse:

Disgraziata, vuoi perdermi. Era meglio che mi lasciassi coi miei figli.

Ed il marito:

— Stavano meglio in mano di estranei che con te. Conosco la tua condotta. Rassegnati. Siamo perduti entrambi.

Quindi, dopo una crisi di lagrime, Luigia Carrara confermò la narrazione di suo marito, confessando tutta la verità.

Il giudice istruttore le permise poi di vedere i figli, che le furono condotti da sua madre. Fu una scena straziante. I bimbi, la madre, l'avola si struggevano in lagrime.

Angelo Carrara, richiestone, autorizzò per iscritto il suocero ad esercitare le fungaie per alimentare la famiglia.

Le vetture che dovevano ricondurre i colpevoli alle carceri erano circondate dalla gendarmeria a cavallo per proteggerli dalla folla esasperata. Contro il marito la folla gridava: « Morte all'assassino. » E contro la moglie: « Stai bene adesso! Morte alla ladra, morte all'assassino. »

Il Carrara, dopo essersi naturalizzato francese, estrasse il numero per la coscrizione e venne assegnato alla territoriale.

Si afferma che abbia fatto il servizio militare in Italia e precisamente a Bergamo.

Per gli esportatori francesi

PARIGI, 12. — Il *Figaro* annunzia la prossima istituzione di un ufficio nazionale per il commercio all'estero, destinato a fornire informazioni agli esportatori francesi.

Un giudice impazzito

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 12, ore 10 ant. — *(Jacopo.)* Il giudice d'istruzione Rempler, colto da demenza al Palazzo di giustizia, si gettò ieri da una finestra; ed in seguito alle ferite riportate è morto.

Il Rempler era affetto da mania di persecuzione dal giorno che il Ricard, guardasigilli nel ministero Bourgeois, gli tolse l'istruttoria dell'affare delle ferrovie del Sud, affidandola a Lepoittevin, ed interrogato in proposito in Senato affermò che aveva dovuto compiere l'irregolarità imputatagli perchè l'istruttoria non andava avanti.

La moglie, che conosceva gli accessi cui il marito andava soggetto, lo sorvegliava perennemente, e ieri lo aveva seguito al palazzo di giustizia.

Però era arrivato troppo tardi per salvarlo.

La signora Mak-Kinley

NEW-YORK, 12. — E' morta la signora Mac-Kinley, madre del presidente della Confederazione degli Stati Uniti.

Necrologio francese

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 12, ore 10,10 antim. — *(Jacopo).* E' morto Alberto Petrot deputato della Senna. Non aveva che quarant'anni.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

BORSE E MERCATI

Caffè — Le viste sono al rialzo, per le notizie meno favorevoli propagate sul raccolto di Rio.

I prezzi consegnentemente sono in rialzo sui nostri mercati.

Ecco gli ultimi listini:

Rio Janeiro: ordinary first scellini 35.3.

Santos: bon ordinaire scellini 31.6.

Batavia: Malang. flor. 37 al picul; Preanger 40.

Londra: Santos pel corrente 31.9.

Amburgo: Rio ordin. loco pfennige 27 a 30; reale 31 a 34; buono 35 a 42.

Zuccheri — Calmi, con tendenza incerta. Gli aumenti ottenuti si sono consolidati.

Le ultime quotazioni sono:

Anversa: zuccheri nostrani pel corr. fr. 22 1|4.

Amburgo: pel corrente 9.10.

Parigi: rosso 88° dispon. fr. 28; raffinato 99.25.

Magdeburgo, Germania 88° disp. marchi 9.10.

Genova: raffinati fr. 130,50 (oro) al vagone in raffineria.

ITALIA TOSCANA
PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
PER LA
TOSSE

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto finora eguagliare, il più *potente* ed *innocuo* contro la **Tosse**, tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il **mal di gola, le bronchiti, i catarri polmonari** e la **tise incipiente**: giova nell'**asma** nervoso, nella **influenza** e per calmare la **insonnia**.

La efficacia delle **Pastiglie Paneraj**, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d'Europa e d'America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da **centinaia** dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista Paneraj splendidi attestati di lode.

E perchè il pubblico non creda che si tratti delle solite **ipotetiche centinaia di certificati** che molti specialisti annunziano, (ma che sono come l'araba fenice) sappia che questi rilasciati al signor Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale, vidimati dalle competenti autorità e pubblicati in un opuscolo *che si spedisce gratis a chi lo domandi* al Laboratorio Paneraj — Livorno: molti dei quali verranno pubblicati in succinto nel presente giornale.

Empoli a di 11 gennaio 1879.

. . . posso dichiarare che le **Pastiglie Paneraj** *costituiscono un prezioso acquisto nella cura delle affezioni Toraciche.*

Dott. **Olinto Del Vivo**
Medico-Chirurgo nell'Ospedale di S. Giuseppe d'Empoli.

Ho usato in molti casi di malattie bronco-polmonari le rinomate **Pastiglie Paneraj**, ed a preferenza di molte altre *le ho trovate di un'efficacia insuperabile.*

Molfetta, 18 novembre 1889.

Dr. **M. Carabellese.**

Ho sempre sperimentato utilissima l'azione eminentemente sedativa delle **Pastiglie Paneraj**, nei casi di Tosse, segnatamente nella Bronchite catarrale . . . *Per tale sperimentata utilità, le ho sempre raccomandate, e le raccomanderò* si nella mia pratica civile, come nelle infermerie dei diversi stabilimenti.

Catania, 24 luglio 1882.

Cav. Dott. **F. Beretta**
Prof. di Patologia Chirurgica nella R. Università e chirurgo primario dell'ospizio di mendicità.

Ebbi a constatare con felice esito *l'effetto quasi istantaneo* prodotto dalle rinomate **Pastiglie** del **Paneraj** nelle *più ostinate tossi* da iperemia passiva bronchiale cronica. . . *ribelli il più delle volte a qualunque altro farmaco.*

Ferrara, 18 giugno 1878.

Dott. **Ercole Monti.**

Le Specialità Paneraj si vendono presso tutti i grossisti e nelle primarie farmacie del Regno.

TAVOLETTE DI MICRANINA
il miglior rimedio contro il mal di capo
Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.
Contraffazioni vengono punite legalmente
Marca di Fabbrica

AVVISO DI CONCORSO

Macerata Feltria capoluogo di mandamento (Pesaro). A tutto il 31 dicembre è aperto il concorso al posto di segretario comunale — Stipendio L. 1800, lorde di R. Mobile — Domanda coi documenti di rito, ed altri titoli accademici se vi sono — Dirigere al sindaco.

Bevete AMARO LIKEN Mengoni

IMPIEGATI POSTALI

che hanno cauzione in Rendita domandino circolare riguardante svincolo al

BANCO PRATO
Roma, 25, via Nazionale

PERCHÈ

tutti gli articoli di
SETERIE — LANERIE — VELLUTI
Confezioni per Signora
si acquistano a minor prezzo che altrove
NEI
Magazzini Internazionali ?
(Via Nazionale, 43 - angolo via Venezia)
E' cosa naturale, vendendo i detti magazzini per conto diretto dei fabbricanti, e perciò al
PURO PREZZO DI FABBRICA

SECONDO PIANO affittasi, Via Montecatini 5.

MOBILI

solo forniscono per interi appartamenti. Ditta Fantasini, Via 20 Settembre 21. 11911 B

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Il pomeriggio passò in passeggiate nei dintorni di Enghien, a Saint-Gratien, e fino ad Eaubonne dove le distrazioni non mancavano.

Susanna avrebbe già voluto essere nella sua cameretta, da sola a sola con le lettere del suo amico Pietro de Kerdaniel e con i suoi pensieri, dietro ai quali intanto ella andava.

Di improvviso madamigella Alessandrina e suo cugino voltarono bruscamente a destra, varcarono un cancello aperto a due battenti senza prevenirla.

La loro svoltata fu così repentina, che volendo ella imitare questa manovra urtò contro uno dei pilastri del cancello.

La sua bicicletta rimbalzò ed ella si trovò lanciata lontano due metri sulla sabbia del cortile, pochi passi lontano da una elegante gradinata, con balaustre di pietra bianca.

Si rialzò subito.

Già il bel Marziale correva in suo aiuto, esclamando:

— E' colpa nostra... avremmo dovuto avvertirvi... Non vi siete fatta mica molto male, per lo meno?

— No... sono solamente un po' stordita... capirete bene...

La padrona di casa era accorsa anche lei con gli occhi pieni di una compassione non finta.

E molto dolce, pallida come sempre, ma gentile nel suo abito crema, col suo aspetto clorotico ed i suoi occhi languidi, conquistò subito le simpatie di Susanna, della quale prese il braccio dicendo:

— Venite presto: vi curerò... vi darò dell'arnica... con qualche cosa per rimettervi... Avete dovuto provare una emozione!...

— Ma no... Non è la prima volta. Mi è successo tante altre... Non è niente, meno di niente.

La ballerina la trascinò nella sua camera, al primo piano, per la scala Enrico II, in vecchia noce artisticamente lavorata, ch'ella aveva citato come un esemplare raro agli abitanti del *bar* della via Provenza.

Ed in realtà era molto bella come tutto il palazzo.

Nessuna camera era stata trascurata; non un dettaglio peccava sia dal lato dell'economia, sia dal lato del gusto.

La camera della ballerina era tanto elegante da sorpassare la sua ambizione e le illusioni de' suoi sogni.

Appena entrativi con Susanna circondò la fanciulla di cure miste ad una certa dose di famigliarità amichevole ed anche di riserbo e quasi di rispetto, come se avesse compreso la differenza che esisteva fra loro.

La servì anche, corse a prenderle ciò che potè trova sotto mano, portò una caraffa d'acqua fresca, una bottiglia di Xeres e la costrinse a berne un mezzo bicchiere per rimettersi.

Susanna era commossa di questa grazia semplice e naturale, di questa premura che partiva dal cuore.

Non sapeva come dimostrare la propria amicizia a questa povera ragazza contenta di renderle servizio.

Fu per lei quello che era con tutti, graziosa e buona, e dopo pochi minuti si consideravano già come amiche, tanto che Fanny, presa da una simpatia per Susanna, nel momento di scendere per il desinare le disse all'orecchio:

— Siete tanto bella che correte molti pericoli in questo brutto Parigi del quale non potete conoscere il disotto, come me che sono una fanciulla di strada; state in guardia e diffidate di tutti, anche di coloro che si mostrano i vostri migliori amici.

Susanna l'aveva ascoltata attentamente.

Questo che la ballerina le diceva era un avviso misterioso?

Il pranzo non durò molto.

Fanny era costretta a recarsi « al suo teatro » alle nove e mezza.

Le disse al *dessert*, avvertendo i suoi convitati che la casa era a loro disposizione e niente li costringeva ad abbreviare il festino. Ella stessa lo prolungò del resto fino agli ultimi limiti del tempo di cui poteva disporre.

Quando ella risalì nella sua *vittoria* la notte era già profonda; ma la villa risplendeva di lumi.

Prima di salire in vettura la bionda ballerina aveva di bel nuovo susurrato all'orecchio di Susanna:

— Diffidate di tutti e state in guardia. Ve lo dice un' amica.

Ella si allontanò al trotto rapido del suo cavallo e la festicciuola continuò. Però, essendosi allontanata la padrona di casa, illanguidiva e d'altro canto Susanna, preoccupata dalle parole oscure che aveva udito sollecitava la partenza.

Alle dieci risalì nella camera della ballerina per riprendere il cappello, i guanti e i pochi oggetti che vi aveva lasciati.

Madamigella Alessandrina l'accompagnò; ma qualche minuto dopo, quando la sua allieva volle discendere, trovò sulla soglia il bel Marziale che la fermò con un gesto, dicendole:

— Ancora un istante, ve ne supplico.

Essa rimase interdetta e balbettò:

— Madamigella Alessandrina...

— Aspetterà.

— Ma...

— Non vi turbate... vi faccio forse paura?

— Oh, no!

— Lasciate vi parli... accordatemi un istante... Chi sa se questo istante non deciderà della mia vita e della vostra!

Il bel Marziale non potè frenare un sorriso. Questo linguaggio sentimentale gli pareva ridicolo. Egli era avvezzo ai modi di dire rudi ed al gergo dei frequentatori delle bettole e dei balli di barriera.

Susanna dovette avvertire questa involontaria espressione del volto in disaccordo con l'accento di quest'uomo tanto corretto poche ore prima; nel quale intravvedeva un innamorato troppo intraprendente.

Si rammentò le parole della ballerina, e rimettendosi dal suo turbamento, chiese con voce che già indicava una certa fermezza:

— Cosa mai, signore, potete aver d'importante da dirmi?

— Non l'avete compreso?

— No, ve l'assicuro, non saprei nemmeno sospettarlo.

— Ebbene mi spiegherò... ma vi prego di ascoltarmi con un po' d'attenzione.

— Sarà lungo?

— Dieci minuti, un quarto d'ora, forse.

Ella ripetè:

— Non possiamo far aspettare.

Egli si strinse nelle spalle con un gesto di indifferenza.

— Alessandrina!... Non vi ho detto che ella aspetterà quanto sarà necessario? Ella è molto compiacente. E poi ella sa quanto questo colloquio mi interessa. Ella conosce i miei sentimenti per voi.

— Ah! ella conosce...

— L'amore che mi avete inspirato... Sì, madamigella...

— Ah.. si tratta dunque di amore? - disse Susanna molto calma e completamente rimessa.

— Ne dubiterete?... I miei occhi non hanno già parlato abbastanza?

E poichè sulle labbra di Susanna era comparso un sorriso quasi sprezzante, il bel Marziale si affrettò a soggiungere:

— Non credete però che abbia concepito per voi uno di quei capricci che arrossirei di confessarvi... una di quelle passioni fortuite che nascono e muoiono come quei fiori effimeri che si schiudono oggi e saranno avvizziti domani... Vi parlo di un amore serio, durevole... di un attaccamento unico, eterno...

— Oh!...

— Ve lo giuro... Non potete credere a qual punto, fin dalla sera che io vi ho intravveduta, ve ne ricordate? alla vostra piccola finestra, abbiate prodotta su di me un'impressione incancellabile... Da quell'istante ho considerato la mia posizione con sangue freddo, ho detto a me stesso che bisognava pensare all'avvenire, lavorare non solamente per me, ma per fondare una famiglia e sopratutto per la compagna che talvolta si cerca a lungo senza trovarla e non si incontra che una volta sola... Questa per me siete voi... voi sola... madamigella Susanna...

— Davvero?

— Voi che possedete tutte le bontà e siete dotata di tutte le qualità e di tutte le grazie... Non dubito che non abbiate udito più di una volta questo linguaggio... Siete tanto bella che non si può vedervi senza amarvi... Mai adoratore sarà stato tanto sincero. Mai cuore più leale si è confidato a voi; nè vi avrà promesso attaccamento più sincero, più profondo, più fedele.

Egli aveva pronunciato questa tiritera con molta sicurezza e con accento quasi giusto.

Rivista Finanziaria

La **situazione monetaria**, come possiamo constatarla oggi, non è sensibilmente differente da quella della scorsa decade. Il fatto più notevole da rilevarsi è l'atteggiamento della Banca d'Inghilterra, la quale dopo avere restituito al mercato una parte delle disponibilità che gli aveva tolte nel mese passato, si è nuovamente adoperata per diminuirle. Questa forte istituzione di credito dimostra col suo contegno di credere che non v'è da fare troppo a fidanza colle apparenze del momento.

Il movimento commerciale degli Stati Uniti d'America in fatti, vede aumentare il proprio credito verso l'Europa. Risulta da un'ultima statistica testè pubblicata, che l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni fu nel trimestre luglio, agosto, settembre, di dollari 120,678,555 contro 70 milioni in confronto del medesimo trimestre dell'anno passato. E' inutile farsi alcuna illusione, nè potremo essere tacciati di pessimisti, presagendo che i mesi successivi piuttosto che diminuire, vedranno superare questi dati. L'Europa dovrà dunque, in modo particolare per fornirsi dei grani che ancora le mancano a causa dello scarso raccolto di quest'anno, mandare in America delle rilevanti somme d'oro.

Appaiono quindi ragionevoli i timori della Banca d'Inghilterra, quantunque la sua situazione attuale non dovrebbe ispirare troppo grandi preoccupazioni.

L'ultimo rendiconto constata infatti l'esistenza di uno stock metallico di Lst. 29,921,000; una diminuzione di Lst. 2,697,000 dalla precedente; la riserva aumentata di Lst. 866,000 e gl'impegni diminuiti in modo che la proporzione fra questi e quella è salita da 47.62 a 49.70 contro 53.54 alla data corrispondente dell'anno decorso. Questa situazione, la quale non è certamente pericolosa, esige però che la Banca tenti di rinforzare le proprie condizioni per le future eventualità; in previsione appunto delle forti esportazioni d'oro per l'America, le quali non è probabile possano venire in larga misura soddisfatte coll'esportazione verso quel paese dei valori americani che ancora esistono sui mercati europei.

La situazione della Banca imperiale germanica è alquanto migliorata a causa del cambio favorevole tra Berlino e Londra che permette l'esportazione dell'oro da quest'ultima piazza dalla quale sono dirette in Germania ed anche in Russia, le partite d'oro che giungono dal Sud Africa e da altre parti.

Lo sconto libero è salito a Londra al tre per cento appena vi fu un accenno che la Banca d'Inghilterra era intenta a diminuire le disponibilità del mercato. Dobbiamo ancora notare che il prezzo del denaro salì nell'ultima liquidazione di fine novembre fino al dieci per cento per alcuni valori Sud-africani ed australiani. Il che influì certamente sulla carestia dei riporti a Berlino ed in parte anche a Parigi. Ciò rivela che la situazione del mercato finanziario, anche per effetto delle inquietudini che destano le condizioni del mercato monetario, non è interamente rassicurante.

×

Per quanto riguarda la **Rendita italiana**, dobbiamo pertanto notare che la settimana ora caduta ha visto scoppiare improvvisa ed imprevedibile una crisi ministeriale, non ancora intieramente risoluta mentre scriviamo, senza che i mercati sia italiani, che esteri, abbiano mostrato di preoccuparsene soverchiamente.

La nostra Rendita infatti che era sabato scorso quotata a Parigi 96,35, chiude questa settimana, sullo stesso mercato, 96,47. Queste cifre più eloquenti di qualunque lunga dimostrazione ci fanno persuasi che nei frequentatori delle Borse non venne mai a mancare la fiducia che comunque risolta la crisi il nuovo governo in Italia non avrebbe sostanzialmente cangiato nè l'indirizzo politico nè i metodi di finanza. E' ormai innegabile che una forte corrente favorevole spira pel nostro titolo, sicchè portafogli, grandi e piccoli che non è molto erano restii ad accordargli la propria fiducia, hanno finito per persuadersi che la Rendita di uno Stato il cui bilancio viene esposto così sinceramente e chiaramente, è un utile e sicuro impiego.

×

Non possiamo omettere dal rilevare in questa rapida rivista, il deprezzamento subito dalle azioni della **Banca Ottomana** in questi ultimi giorni. Vuolsi che la nuova direzione assumendo il proprio ufficio abbia constatato che le condizioni di questo istituto erano meno buone di quanto si credeva. Sembra infatti che la crisi dei valori minerarii scoppiata nel novembre dell'anno 1895 abbia fatto nel bilancio della Banca una breccia assai più profonda di quella che era stata confessata dall'antica direzione. Fatto sta che alle prime voci allarmanti corse in proposito, i realizzi e le vendite della Banca Ottomana divennero ogni giorno più considerevoli sia alla Borsa di Londra che a quella di Parigi e che mentre in quest'ultima, quotavasi sabato scorso per questo valore il corso di fr. 587, lo ritroviamo oggi a 556 con una minor valuta di fr. 31.

×

La **Rendita Spagnuola** diede prova in questi ultimi giorni di una relativa fermezza quantunque i corsi non siano sensibilmente variati aggirandosi intorno al 61 per cento. Ciò si deve alla interpretazione favorevole data dalla stampa al messaggio del presidente della Repubblica degli Stati Uniti, Mac-Kinley, dal quale si è autorizzati a rilevare che l'America, almeno per adesso non intende intervenire nella questione fra gli insorti cubani ed il governo spagnuolo. A questa favorevole impressione si aggiunge il fatto, che se dobbiamo credere ad alcune informazioni pervenuteci da Parigi, sembra che la Spagna stia trattando un prestito offrendo in garanzia le così famose miniere mercurifere di Almaden.

×

Fra i valori italiani va notata la fermezza delle **Meridionali** le quali ebbero molto vivaci transazioni tanto in Italia quanto a Parigi, dove sembra che usufruiscano del favore che viene in questo momento accordato in quella Borsa alla nostra Rendita. Berlino, che nel mese passato ne aveva vendute molte, non solo ha cessato dal venderne, ma accenna a volerne riacquistare.

×

Il mercato dei nostri **Valori Locali** si mantenne per tutta la scorsa settimana assai vivace e sostenuto. E vogliamo augurarci che questo ci indichi un inizio di risveglio industriale nel paese.

E' sperabile infatti che il risparmio il quale non trova più nella Rendita un tasso molto rimunerativo, si riversi in parte nell'impiego di valori industriali e che vada mano a mano [illegible] quella diffidenza che così ispiravano per la memoria delle tristi prove del passato.

×

Notiamo intanto con compiacimento che alla nostra Borsa vi fu una larga corrente di transazioni per le azioni del **Gas** coi prezzi assai sostenuti, quantunque non siansi potuti conservare i più alti corsi quotati. Vuolsi che questa Società stia trattando col municipio di Roma per la conclusione di un nuovo contratto col quale resterebbe stabilito il rinnovamento della sua concessione per altri venticinque anni.

×

Le azioni della **Società Metallurgica Italiana** continuano a godere il favore del pubblico. In questi ultimi giorni questa Società ha compiuto l'emissione di 10 mila nuove azioni le quali aveva concesso in *option* ai portatori delle vecchie azioni, nella proporzione di 2 nuove per ogni cinque vecchie. Il corso di questo valore si mantenne invariato e sensibilmente eguale a quello della scorsa settimana.

×

E circa al prezzo dell'ultima settimana troviamo pure le azioni della **Società Romana degli Omnibus** quantunque abbiano toccato, per rilevarsi quasi subito, corsi molto più bassi.

Le azioni di questa Società continuano ad essere attaccate da una speculazione ribassista che da tempo le ha prese di mira. Ma per ora, e bene speriamo pel seguito, i possessori di questo titolo non si sono lasciati impressionare da questi attacchi che forse non mirano ad altro che a facilitare le ricompre del troppo venduto. Nella *Cronaca finanziaria quotidiana* di questo giornale venne nei giorni scorsi accennato a certe voci messe in giro, forse dagl'interessati, circa la formazione di una nuova Società che porrebbesi in concorrenza colla vecchia.

Sta il fatto che fu presentata domanda al sindaco di Roma dai signori Tosi e Medina per conto della Compagnia continentale di Norimberga, associata alla ditta Schuckert, per la concessione di una linea urbana di tramways a trazione elettrica, che partendo da piazza S. Pietro dovrebbe arrivare a S. Giovanni, collegandosi poi alla linea suburbana Albano-Genzano. Ammiriamo il coraggio di quelle due potenti Compagnie che senza esitazione veruna si proporrebbero d'impiegare parecchi milioni in una impresa così ardita e difficile.

Ma non vediamo affatto le ragioni per cui questa speculazione, la quale si svolgerebbe nella primavera, dovrebbe rappresentare una concorrenza temibile per la società degli Omnibus.

La sola difficoltà se mai, sarebbe rappresentata dal tratto urbano, il quale è tutt'altro che di facile attuazione dovendosi, nel caso, praticare una galleria sotto il Quirinale.

Queste informazioni, che abbiamo assunto alle migliori fonti, ci auguriamo valgano a rassicurare i portatori di azioni della Società Romana, ed a renderli diffidenti verso le voci che molto spesso ad arte, vengono poste in giro dagli interessati.

×

Chiudiamo questa Rassegna dando lo specchio dei prezzi della settimana scorsa in confronto con quelli quotatisi ieri:

Rendita 5 0/0	100,85	100,65
Gas	858.—	861.—
Molini	153.—	152.—
Omnibus	216.—	214.—
Condotte	210 1/2	212.—
Metallurgiche	130.—	131.—

Rivista Politica e Letteraria

FASCICOLO II. — NOVEMBRE 1897.

Esce il 15 d'ogni mese.

Prezzo L. 1.

Abbonamento di saggio per tre mesi. L. 2.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

NOVITÀ

1898

Specialità di A. MIGONE e C.

IL CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più grazioso e gradito **regalo** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, delle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1898 è ricco di splendidi disegni, ed ha per soggetto la danza, cioè: l'entrata e l'uscita dal ballo — la danza Napolitana - la danza Montenegrina — danza moderna — la danza Francese e la danza Spagnuola. Inoltre vi sono due composizioni musicali di tutta novità, **Season e Dancing.**

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., *Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In Roma presso Sig. Sestini Medici, Profumiere, Corso, 300.

LA MAGICIENNE cipria parigina profumata, rosata, trasparente la pelle rendendola morbida e vellutata. Prezzo L. 4 il pacchetto. Unico deposito L. Mattei e C. Scanderbeg 117, Roma. e 11943

FATE LA CURA della PYLTHON — È UTILE A TUTTI

OCCUPAZIONE libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Francavy.**

ELETTRICITÀ Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate — L. 5,65 | 7,60 | 10,65 | 13,65 — Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle & C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

Economici

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Signora israelita colta, educata, cerca collocarsi come istitutrice, dama di compagnia. Scrivere E C 33, Brescia. c 11803

Appartamento elegantemente mobiliato di sette camere, cucina, grande terrazza a livello con piante, posizione centrale, via Napoli 24, piano primo. 11900 R

Affittasi appartamento mobiliato di 4 camere mezzanino, meglio ancora, e camere ammobiliate ingresso libero, prezzo modicissimo. Portiere Via Cernaia, 20, Roma. 11742 F

Kellerina. Caffè Ristorante Gambrinus Caltanissetta cerca giovane kellerina condizioni vantaggiose. Scrivere con fotografia: Direzione Caffè Gambrinus, Caltanissetta. c 11907

Alle signore sole che desiderano convivere con altra persona, rispettabil giovane signora seria istruita, di buon carattere, ottime referenze. Scrivere « A A 22 » posta, Roma. c 11921

Farmacia bene arredata ed avviata, vendesi per motivi famiglia. Permuterebbesi anche altra sita in cittadina, aria salubre, preferibile vicinanze Roma. Informazioni, Bedoni, Lungo Tevere Mellini, 45. c 11908

Cercasi governante conosca francese possibilmente tedesco, forniti referenze ottima famiglia, per educare bambini in Sicilia. Scrivere Spoto, posta Roma. c 11894

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Giovane venticinquenne, distinto, vedovo, senza prole, ottima posizione sociale sposerebbe signorina, vedova avvenente. Inviare lettere accompagnate fotografia. A. M. Torino. c 11734

Ricche signorine, vedove, orfane, se volete maritarvi bene e presto scrivete con confidenza: Amorino, posta, Milano. c 11908 N.B. Spedite diff. cent. 35. H. e V.

Giovane ventinovenne, bella presenza, impiegato governativo, 170 mensili, sposerebbe ammogliarsi. Serietà, segretezza. Scrivere inviando fotografia. Inviare posta Roma. c 11798

Orfana. Nulla ricevuto, pubblichi indirizzo preciso. Universale lunga lettera. PROF. c 11906

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Ricevuta. Saperei domenica alle quattordici a casa. [illegible] CASTELLO 10. c 11895

Falco. Testo della vostra corr. scorretto. Inviatevene altra cop. e. M. e V.

Indelebile. Tieni abbandonarmi! Fedelissima... Mancasi. Se amore è accolto, gelosia, giammai rivivo. c 11899

Tricolore. Ricevute entrambe lettere: come amico (non comanda ormai più che questo) preferisco molto prima alla seconda, che avrà parere darope alquanto nostri patti. Non risposi per altro non sembrandomi valesse la pena. Rinnuovedi affettuosa amicizia, benchè desiderio vedigli a tornare padrone.ma me non mi sento ancora forte quanto vorrei e per ora non vengo. Come mai non mi par i più di... quell'individuo! già finito tutto! Affettuoso amicizia. c 11916

Olga adorata. Quanto soffra vedendoti triste puoi immaginarlo. Parlarti di me sembrerebbemi profanazione, ogni tuo palpito è mio, l'anima mia fusasi colla tua forma una sola persona. Tuoi ardenti voti uniti ai miei possano presto restituirci dandoci tranquillità. Spera.. Se saperti idolatrata può sollevare spirito abbattuto, credilo sollo. Amoti fidemente, ardo desiderio trovarmi teco. Coraggio. c 11904

Dicembre. Avevo scritto due altre corrispondenze, ma non le ho inviate, non essendo questo il tempo di corrucciarci fra noi per discorsi vani. Ogni volta che le azzardo una parola amica, accetti tutta trepidante, desiderosa di farmi capire che le cose belle stanno nelle nuvole. A che t'affanni? Quando ti ch'ederò qualche cosa avrai ragione. Intanto bada che per riparare gli altri dalla pioggia, non venga tu stessa scossa dal vento. Affettuosi. c 11915

G. A. 100. Sola parola inesprimibile! Oh se mi leggesse dentro allora... forse! Mai vi vedrò, perchè? Stra le immense non potervi ulteriormente aprire mio animo. Insegnatemi, almeno, (posta) modo farvi giungere mie. Vi penso, vi amo. c 11922

Alcanna. Chiedo scuse: chiedo! Infame commedia attuata! A fronte alla lealmente capirò vendicarmi dovessi trascinare innocenti rovina. Soffersi, soffro troppo! c 11905

Sant'Agnese. Sabato. Tesoro mio, coraggio. Penso al grande, infinito bene che ci lega. Voglio vederti più su. Tranquillizzati. Addio. c 11903

Sanguiciliano. Ricevuta tua. Recati posta ritirare mia. Saluti. c 11920

Firenze. Voleva tenerti il broncio; impossibile. T'adoro fervidamente, bambina cara. Sono senza lettere. Ti scrivo; rispondi subito, ti scongiuro. Rammentati promessa di farmi dimenticare i passati dolori. c 11917

INVIANDO L. 0,25 alla Ditta Pacelli, Livorno, si avrà gratis l'Elegantissimo Album per lavori donneschi N. 2.

Le Pillole di Catramina

BERTELLI

SI VENDONO

IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Sono universalmente conosciute ed apprezzate per la loro meravigliosa efficacia e prontezza nel prevenire e curare le affezioni in genere dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI, BRONCO ALVEOLITI, ASMA, POLMONITI, PLEURITI, INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della VESCICA e dell'URETRA,

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari** (vedi in calce) **e Depositari Principali all'Estero

BRASILE — CHILI — ARGENTINA — URAGUAI — PARAGUAI — HONDURAS — COLOMBIA — VENEZUELA — PERU' — ECUADOR — BOLIVIA — GUATEMALA — SALVADOR — NICARAGUA — ANTILLE — COSTA RICA — MEXICO — STATI UNITI — INGHILTERRA — SPAGNA — RUMANIA — SVIZZERA — RUSSIA — GERMANIA — TURCHIA — EGITTO — GRECIA — AUSTRIA — INDIA — AUSTRALIA

NON LASCIATEVI INGANNARE Le vere Pillole di Catramina Bertelli si vendono soltanto in scatole originali, intatte, con la marca e firma della Ditta Bertelli come qui appiedi. Rifiutate quelle pillole che vi venissero offerte a peso od a numero; non potrebbero essere che dannose mistificazioni.

PREZZI: Una grossa scatola di Pillole di Catramina costa L. 2.50 più 10 centesimi se da spedirsi a mezzo postale, tanto in Italia che all'estero. — N. 4 scatole sono spedite anche all'Estero (in tutti gli Stati dell'Unione Postale) verso rimessa di L. 8.50. — Scatole piccole da L. 1. — Proprietari, con Brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C., Chimici — Via Paolo Frisi N. 26 - MILANO. — Concessionari esclusivi Per l'Inghilterra e Colonie inglesi: Bertelli's Catramin Company di Londra. — Per il Brasile: signor Francesco Tvisani di Genova, Santiago e Valparaiso. — Per il Chili, signori Cariola Hermanos. — Per il Mexico, Antille ed altri Stati del Centro e Sud America, signori Nelson, Penny e C. di Genova. — Per la Rumania: signor L. Cazzavillan di Bucarest. — SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

A. Bertelli e C.

Concessionari per l'*Argentina, Uruguay e Paraguay*: Signori PERETTI & PESTAGALLI, - Buenos Ayres e Montevideo.

COSTUME L. 15!!! Vestiario inglese. Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro da L. 15, L. 25 e L. 35.** Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 48 — ROMA.**

APRI-OSTRICHE

Macchinetta brevettata

Indispensabile per Famiglie ed Alberghi

Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4

Cassa con 36 ostriche freschissime e macchinetta L. 6.00

» 50 » » » L. 7.50

Lettere e vaglia a **Moreua e Novaretto Distributori - Spezia**

Concess. per vendita all'ingrosso I. Novaretto, Spezia.

Se volete fare

Splendidi ed utili Regali-Strenne

domandate il

CATALOGO GENERALE

delle Pubblicazioni illustrate della

Società Editrice Sonzogno

MILANO - Via Pasquirolo, 14 - MILANO

A Roma il deposito della Società Editrice Sonzogno è sul Corso, N. 147.

Calendario Florale

tascabile, simbolico, decorato di graziose vignette allegoriche dal delicato profumo del

1898 « BACIO ALLA REGINA »

e della

« POUDRE SATININE »

Vendesi a Centesimi Cinquanta.

PROFUMERIA SATININE - MILANO, Corso Vitt. Em. 33

Assortimento eleganti Scatole Profumeria da regalo da lire otto, lire dieci e lire quindici cadauna.

NUOVO GALATEO di E. Nevera. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 45 volumi della *Biblioteca*. 11640 T

OFFICINA Elettrica Dir. E. GEROSA

MILANO - Via Vigevano, 33 - MILANO

TELEGRAFI - TELEFONI - APPARATI ELETTRICI ed AFFINI

Cucine ed apparati elettrici di riscaldamento

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTR.

Sonerie - Parafulmini

TORRONE di BENEVENTO

Si spedisce *franco* in tutto il regno un pacco postale di *3 kg.* di *Torrone* a chi invierà *cartolina-vaglia* di *L. 6,95* al fabbricante Signor GAETANO ZOPPOLI — BENEVENTO. 11633 N

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di *Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e Stricnina.*

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, nevrastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. ecc. — I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **il primo dei ricostituenti.**

Illustrazioni della scienza: **Mancini, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Toda, Senise, Virioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suaccitate malattie.* Vendesi dagli autori [illegible] Farmacia inglese del Cervo, strada Carrone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. Roma A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3,60; 4 bott. L. 12 p.p.

PILLOLE PACELLI Sono il affette pronto e sicuro per guarire tutte le **malattie del sangue** (scrofola, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, snervatezza dolori di capo e stomaco ecc.) e del **sistema nervoso** (neurastenia). Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, salute. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. Scatola L. 2,50.

CHINA PACELLI guarisce l'**acidità**, i **dolori**, e **bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il catarro **gastro-intestinale.** — Vasetto L. 1.50 e 2. Vendonsi dalla **Ditta Pacelli — Livorno** e presso tutte le farmacie. 9436 F

LA NEVRASTENIA, L'INDEBOLIMENTO ORGANICO, ecc., si guariscono col

SCIROPPO DI IPOFOSFITI

del Dott. Enrico Lansel

Sciroppo di Ipofosfiti senza Calcina speciale per i bambini. E' meglio tollerato che i suoi congeneri non contenendo Potassio. — Depositi in Pisa: Totteri, Piccinini, Spizzichino — Firenze; Azirra — Livorno: Iacchia. — **3 flaconi** franchi di porto ovunque **L. 6** — *Spedisce il preparatore* **Dottor E. LANSEL** — PONTEDERA. 11850 F

OCCASIONE Rappresentanze

Si vendono a prezzi convenientissimi:

PANORAMA

di Germania fabbrica Rentz a 25 posti meccanico girevole, posa vento, corredato di circa 900 vedute in cristallo della fabbrica Levy di Parigi. 2 Stereorama a 50 vedute progressive con ricco corredo di vedute trasparenti dei più recenti soggetti di Chanteuses, Divet, ecc. ed altro.

Bersaglio elettrico con 4 dischi in acciaio a sezioni con relativi piedi, 4 quadri controllori a dischi, filo, pile elettriche, 6 carabine, 2 pistole Flobert e capsule, tiro 80 e più metri, a canna rigata (assoluta novità). Dirigersi:

GENNARO FELICETTI Lungo Tevere Mellini, 10, ROMA.

serie, d'importanti fabbriche italiane e tedesche, affari commerciali in genere agruno certamente ottenrà abbonandosi nuovo interessantissimo giornale. L'abbonamento include anche il diritto di partecipare al turno di numerosi assegnamenti. Abbonamento mensile di saggio L. 3 con cartolina-vaglia diretta: **EMPORIO INDUSTRIALE**, Toledo, 355, Napoli. Non si spediscono saggi gratis. 11714 N

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio gratis GAZZETTA AGRICOLA Via Giulini, 6, Milano. Abbonamento con premio L. 4

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicoltura in Piacenza è quello del F.lli Sgorbi, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicoltura. Chiedere Catalogo.

Pomidoro napoletano

12 scatole di 1000 grammi cad.

LIRE 2,50

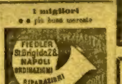
Franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 15 il cento. Franco stazione Napoli. 11371 N

W. Codrington e C. Napoli

DEPILATORIO

[illegible] non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dei peli. — **L. 2 al flacon** - Franco nel Regno L. 2.40. **Farmacia Sprenfico di C. Polli** MILANO - Via Solferino, 10.

I migliori e a più buon mercato



Articoli **per fumatori** si trovano da FIEDLER, St. Brigida, 28 NAPOLI. Chiedere Catalogo illustrato. 6039 N

VINO CIUTI

al Peptone Pepsinico

Tonico - Nutritivo Corroborante Digestivo - Ricostit.

Prepar. speciale del Chim. Farmacista

LUIGI CIUTI

Firenze, Via del Corso, n. 1.

L. 4 la bottiglia

Formato: L. 50 Vino Gener. di Spagna; 2 Peptone Sali

FOTOGRAFIA

ELETTRICITÀ MECCANICA

Gratis Catalogo 300 Figure

C. ACERBONI - Varese

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.